



SMESH

NEWS

IMPRESSUM

N. 2 // giugno 2022

Editore:

Scuola Media di Giornico e
Faido

Stampa: New Copy Sagl,
Bellinzona

Ringraziamenti:

Si ringraziano gli sponsor per la loro generosità e tutti gli alunni che hanno reso possibile la realizzazione del giornalino, lavorando con entusiasmo, impegno e dedizione.

SOMMARIO

01.
L'ISTITUTO

07.
STORIA, CULTURA E
SOCIETÀ

02.
POST SCUOLA MEDIA

08.
SOCIAL, VIDEOGIOCHI E
INTERNET

03.
LETTERATURA

09.
SVAGO

04.
NATURA E ANIMALI

10.
LA POSTA DEL CUORE

05.
CINEMA E MUSICA

11.
AFORISMI

06.
SPORT

12.
FOTOROMANZO

LA REDAZIONE

Caliolo Nicole 1A
Guzzi Selenia Patrizia Ernestina 1A
Pellerano Abad Ashley Nicole 1A

Bottinelli Sophie 3A
Dias Serrano Carolina 3A
Gambina Aurora 3A
Häfliger Ida 3A
Ripamonti Nicolò 3A
Salvato Céline 3A
Simic Tamara 3A

Da Tos Nicole 3B
Darani Didier 3B
Lazzari Noemi 3B
Rizzo Angela 3B

Sartore Robin 4A
Torriani Elisa 4A



SALUTO DEL DIRETTORE

Anche quest'anno gli allievi della SMe Giornico-Faido vogliono presentare il loro Istituto alla popolazione della Media e della Bassa Leventina. Un grande grazie a questi scolari, che, con la collaborazione dei loro docenti, si sono impegnati per un intero anno scolastico a raccogliere informazioni e materiali, in seguito elaborati in questo organo di informazione. La nostra riconoscenza va anche alle colleghe che, con un non indifferente dispendio di tempo e di energie, hanno posto le loro conoscenze al servizio dei giornalisti in erba.

Usciamo da un inverno ancora contrassegnato dalla pandemia e da un nuovo conflitto di cui non si scorge ancora purtroppo la fine. La scuola in questi mesi per fortuna non ha chiuso i battenti e ha continuato a svolgere il suo ruolo formativo, le pagine di questo giornale ne sono la tangibile testimonianza. Buona lettura a tutti...

Dr. Fabrizio Viscontini, direttore



SALUTO DELLE CAPOREDATTRICI

Anche quest'anno un gruppo di ragazzi della Scuola media di Giornico ha deciso di entrare a far parte della Redazione dello SMeSH news, che giunge così alla sua seconda edizione.

Ognuno di loro ha dimostrato grande impegno e serietà, sia nell'ora fuori orario dedicata all'attività, sia a casa. Hanno avuto modo di lavorare come dei veri giornalisti: raccogliere le idee, cercare le informazioni, verificarne le fonti, strutturare l'articolo, scriverlo e rielaborarlo a seguito dei feedback ricevuti; non è certo scontato per dei pre-adolescenti, ma tutti quanti se la sono cavata egregiamente. Per noi docenti è stato un piacere guidare i nostri piccoli giornalisti in erba, durante questa bella esperienza.

I ringraziamenti sono quindi doverosi, innanzitutto ringraziamo i ragazzi, che hanno lavorato con costanza ed entusiasmo, i colleghi che, all'interno delle loro lezioni, hanno elaborato degli articoli da inserire nel giornalino, gli allievi che, pur non facendo parte della Redazione, ci hanno fatto pervenire i loro testi, prodotti con tanto impegno. Ringraziamo inoltre la collega Afra Nannini, che si occupa interamente della grafica del nostro editoriale.

Crediamo molto in questo progetto e siamo pertanto contente ed orgogliose di potervi presentare la seconda edizione dello SMeSh news. Buona lettura!

Prof.sse Angela Fontana e Martina Ostini

1 | L'ISTITUTO



1 A

Docente di classe
CARMEN CAPODANNO

1 B

Docente di classe
MARTINA OSTINI



1 C

Docente di classe
CLAUDIO SPRUGASCI





1 D

Docente di classe
DENIS PALAZZI

2 A

Docente di classe
ALEX LOVISETTO



2 C

Docente di classe
MATTEO CEPPI





2 D

Docente di classe
SEBASTIANO CARONI

3 A

Docente di classe
CHRISTOPHER BIGNASCA



3 B

Docente di classe
DOMENICO CERESA



4A

Docente di classe
PATRIZIA TATTI

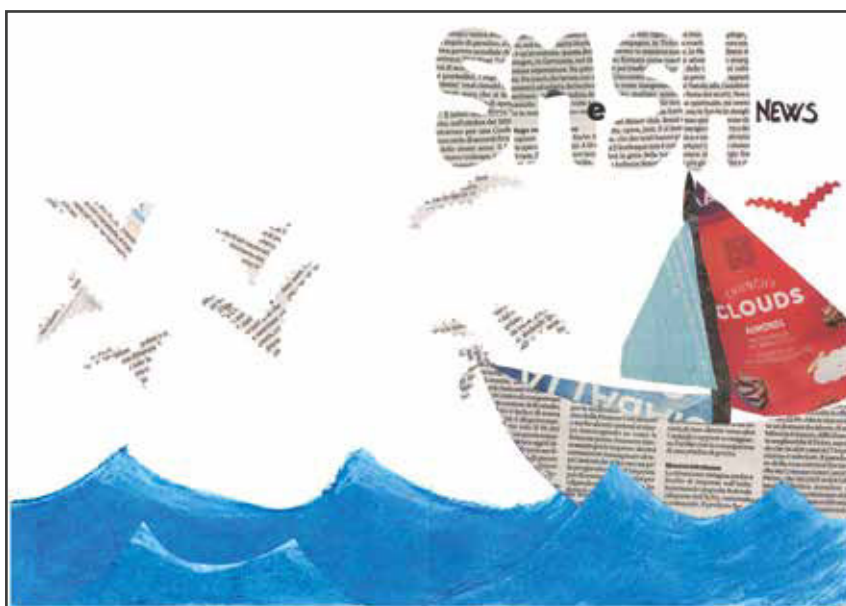


4B

Docente di classe
CLAUDIA MARCHETTI

LE COPERTINE

COPERTINE FINALISTE

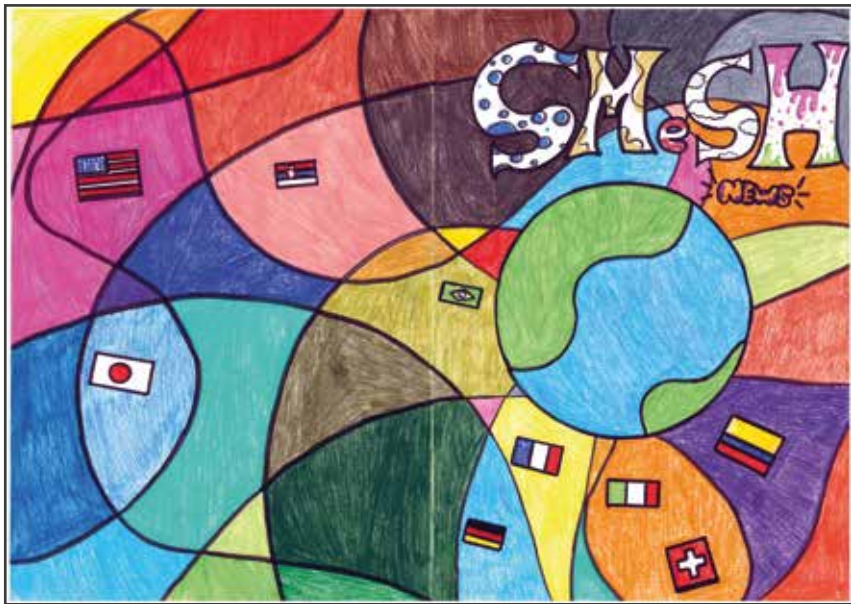


copertina 1
NICOLE PEDRONI
1A

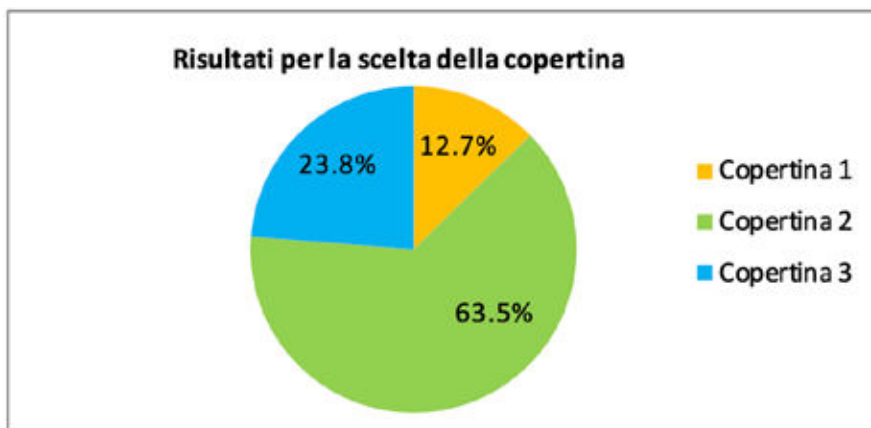
copertina 2
SIRIA CARBONI 1A
ELENA CARLUCCI 1B



copertina 3
 TAMARA LAZAREVIC
 1C



VOTAZIONI



Risultati per la scelta della copertina		
	voti ricevuti	voti %
Copertina 1	23	12.7%
Copertina 2	115	63.5%
Copertina 3	43	23.8%
Totale	181	100%

Partecipazione al voto		
	voti ricevuti	voti %
Votanti	181	86.2%
Astenuti	29	13.8%
Aventi diritto al voto	210	100%

ALTRE PROPOSTE



AURORA LO CURTO 1D



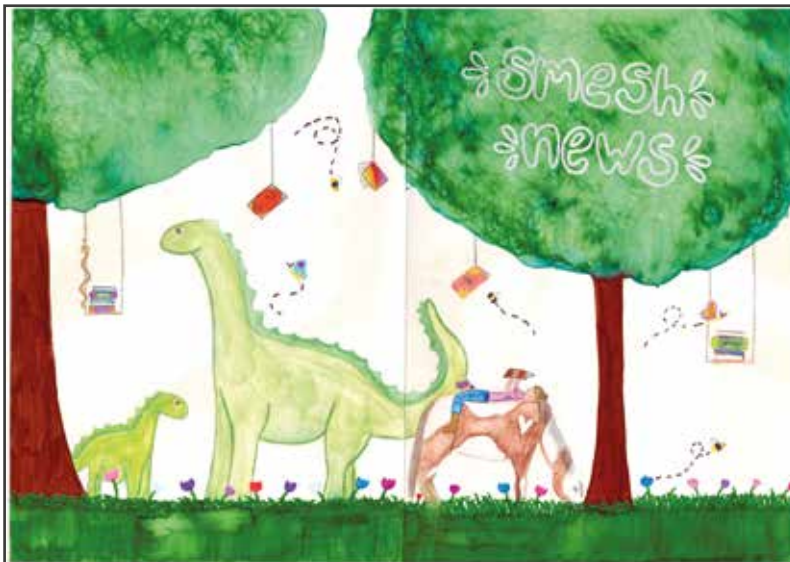
ELISA VIRET 1D



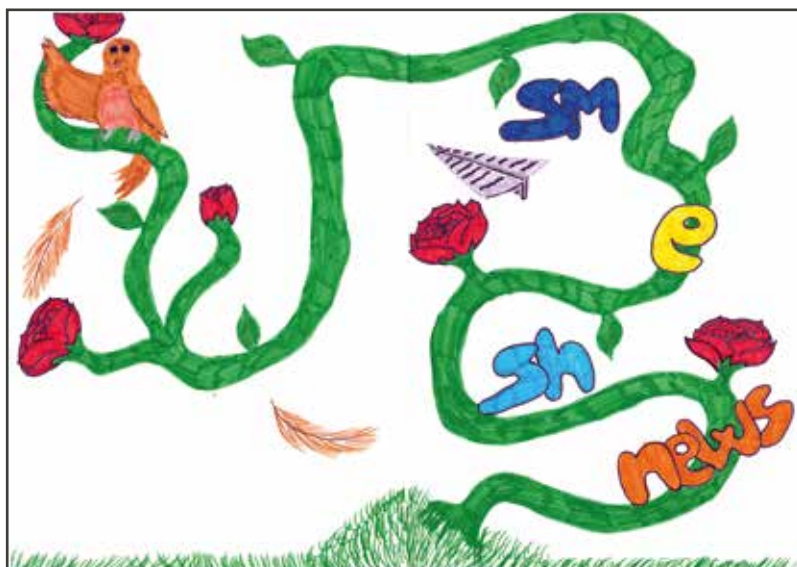
GIORGIA CIABARRI 1C



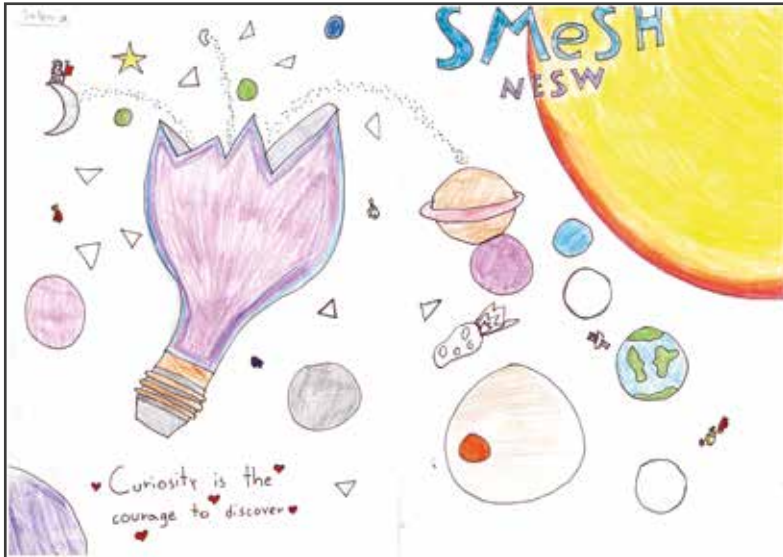
SAMUELE PELLEGRINI 2C



ALYSSA DOMENIGHINI 2D



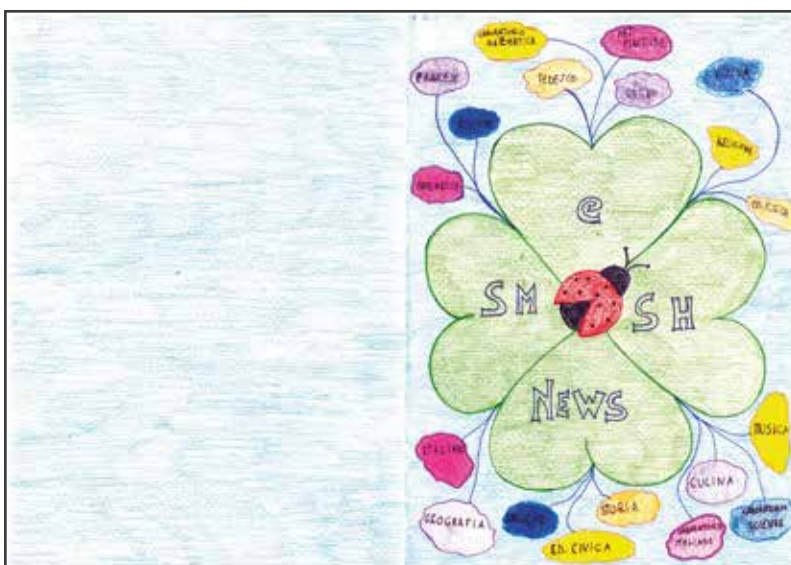
SOPHIE BOTTINELLI 3A



SELENIA GUZZI 1A



ZOE GIUDICI 1B



KRISTIAN JANEV 1A
DÉSIRÉE ZILLIANI 1A
SERENA CAPUTO 1B



ILLUSTRAZIONE DI ROMEO SOLARI 4B

ALLA SCOPERTA DELLA CITTÀ ETERNA

ALBERTO CARLUCCI 4A

Siete mai stati a Roma? Se ci siete già stati vi faccio i miei migliori complimenti. Se invece non ci siete ancora andati... beh, cosa aspettate? Chi non va almeno una volta nella sua vita nella Città Eterna si perde la metà delle cose che ci sono da vedere in tutto il mondo.

Prima di tutto, una piccola curiosità su Roma: se si butta una monetina, lanciandola all'indietro, in una fontana chiamata Fontana di Trevi, si dice che ci si garantirà almeno un ritorno, durante la propria vita, in questa città.

Ma ora andiamo a vedere più nel dettaglio ciò che c'è da visitare assolutamente: come prima cosa e senza perdere tempo, il Colosseo, chiamato così per via dell'enorme statua dedicata a Nerone, chiamata Colosso; l'anfiteatro, costruito in soli dieci anni, poteva contenere cinquantamila spettatori e aveva quasi la capienza di uno stadio moderno. La statua non è più visibile dal momento che, in seguito al suicidio di Nerone, tutto ciò che era suo venne distrutto, nel tentativo di cancellare il ricordo delle azioni terribili di cui si era macchiato durante il suo impero, tra cui l'enorme incendio che secondo i Romani era stato da lui stesso causato per poter costruire la *Domus Aurea*. Di questo enorme palazzo resta oggi solo un piccolo pezzo sotterraneo. Un altro edificio molto apprezzato è il Pantheon, un tempio enorme con una cupola che in cima ha un foro da cui entra la luce del sole; la particolarità architettonica di questa costruzione è che al suo interno si può inserire una sfera perfetta che coincide con la cupola e tocca il pavimento e le pareti esterne. Un altro luogo bellissimo da visitare è il *Forum*, una piazza enorme piena di templi dedicati a divinità o a personaggi celebri come Giulio Cesare, il grande condottiero che portò i Romani alla conquista della Gallia. Infine, se non volete perdervi uno spettacolo incredibile, potreste anche andare a visitare le catacombe: si tratta di lunghe gallerie sotterranee in cui i più antichi cristiani scavavano nicchie per dare sepoltura ai loro morti. Ogni luogo di Roma che visiterete o che avete già visitato racconta una storia, uguale ma da punti di vista diversi: questo è quello che fa di Roma una Città Eterna che non morirà mai e che continuerà, con le sue costruzioni ancora visibili dopo duemila anni, a farci venire la pelle d'oca.

Ora vi propongo una sfida. Quando sarete a Roma, provate a superare il mio record di gelati ingurgitati: ho una media di 3,3 coni al giorno! Secondo me non ce la farete mai... §:-)



I CIRCOLI DI LETTURA

ALLA SCUOLA MEDIA DI GIORNICO:

UN MODO PER APPASSIONARE
GLI ALUNNI ALLA LETTURA

Da quest'anno a scuola abbiamo i circoli di lettura!

Ma cos'è un circolo di lettura?

È un insieme di lettori che decidono di condividere la loro lettura privata di uno stesso libro. Ciascuno legge da solo, per i fatti propri, il libro scelto come libro da condividere. Poi, in un incontro che avviene una volta al mese si discute di quel libro. Un gruppo di lettura fa una lettura condivisa, da non confondere con la lettura di gruppo, che invece prevede che l'atto della lettura sia fatto coralmemente. Durante gli incontri si parla del libro liberamente e, di volta in volta, si decide insieme quale sarà il libro da leggere per l'incontro successivo.

A Giornico i ragazzi di prima e di seconda fanno parte di un gruppo di lettura e i ragazzi di terza e di quarta di un altro. Ci sono due gruppi divisi per via della differenza di età: i ragazzi di prima e seconda leggeranno dei libri adatti alla loro età, mentre i ragazzi di terza e quarta ne leggeranno altri, più complessi, anche per le tematiche affrontate. Per esempio nel gruppo di lettura di cui faccio parte, quest'anno abbiamo letto anche il *Diario di Anne Frank*, poco adatto ai ragazzi più piccoli che ancora non hanno trattato l'argomento del Nazismo a storia.

Questa magnifica idea l'ha avuta la maestra Angela Fontana, che abbiamo avuto il piacere di intervistare.

INTERVISTA ALLA DOCENTE ANGELA FONTANA E AD ALCUNI MEMBRI DEL CIRCOLO DI LETTURA

Come le è venuta quest'idea del circolo di lettura?

"Io stessa faccio parte di un circolo di lettura e quest'esperienza mi arricchisce molto. Nel gruppo di lettura di cui faccio parte sono presenti scrittori, editori, librai, insegnanti o semplicemente lettori appassionati e una volta al mese condividiamo le nostre esperienze di lettura. Ho pensato dunque che fosse una bella idea creare dei circoli di lettura a scuola. C'è stata fin da subito una grande adesione, ho visto alunni appassionati e desiderosi di leggere nuovi libri. L'entusiasmo e la voglia di leggere ha travolto l'intero gruppo."

Qual è lo scopo di quest'attività?

"Lo scopo è condividere la lettura che si fa individualmente con altre persone. Ogni incontro è sempre molto arricchente anche per me, si ha l'opportunità di ascoltare tanti punti di vista e si hanno nuovi spunti per interpretare il libro. Inoltre, la cosa bella dei nostri gruppi di lettura è che non sono formati solo da lettori forti, ma anche da lettori che timidamente si sono appassionati alla lettura, proprio grazie al circolo di lettura."

Dove prende l'ispirazione per proporci tanti titoli?

"Sono una grande lettrice di libri per ragazzi, ne conosco moltissimi e di conseguenza mi riesce facile proporre tanti titoli, poi sono gli alunni a scegliere il libro del mese tra quelli da me proposti."

Come ci si organizza per l'incontro?

"È previsto un incontro al mese, che ci permette di leggere all'incirca 7/8 libri in un anno."

Oltre a discutere del libro letto si fa altro?

"Durante l'incontro ognuno porta il proprio punto di vista sul libro letto. Ne scaturiscono discussioni molto interessanti e ognuno mostra cosa il libro gli ha trasmesso."

Prima dei circoli di lettura, c'erano altre attività di questo tipo?

"Per anni abbiamo aderito all'iniziativa *Read more*, che prevede di dedicare circa venti minuti al giorno alla lettura per tutto l'anno, all'interno di una normale attività scolastica. L'obiettivo principale di *Read more* è far sì che la lettura diventi un'abitudine quotidiana."

Come mai ha proposto i circoli invece di Read more?

"*Read more* è stato proposto per molti anni, dunque ho pensato che si potesse proporre qualcosa di diverso sempre legato all'educazione alla lettura. Sicuramente l'idea è nata dal fatto che io stessa faccia parte di un circolo di lettura, come dicevo prima."

I MEMBRI DEL CIRCOLO DI LETTURA DICONO CHE...

"Secondo me è molto interessante fare parte del circolo di lettura, perché mi fa scoprire nuove letture ed emozioni. Oltretutto io non ho quasi mai libri da leggere perché li finisco in fretta, quindi fare parte del Circolo mi dà molte occasioni per intrattenermi con la lettura e condividerla con gli altri." (Sophie)

"I libri letti al circolo finora sono molto interessanti e molto belli. Le discussioni che si fanno sono talvolta un po' intense ma interessanti. Ho deciso di far parte del circolo di lettura per leggere un po' di più nel mio tempo libero." (***)

"Mi è piaciuto molto far parte del circolo di lettura, perché i libri che si leggono sono molto belli poi anche le discussioni che si fanno sono molto interessanti e, si possono ascoltare i pareri degli altri sul libro scelto." (***)

"Mi è piaciuto molto perché abbiamo letto dei libri molto interessanti. È un momento davvero molto bello perché ci si può aprire con gli altri senza imbarazzo." (***)

"Il circolo di lettura è stata un'esperienza meravigliosa. La consiglio a tutti!" (***)

"Durante gli incontri avevamo un momento tutto per noi per parlare di libri fuori dall'aula scolastica, è stato bellissimo." (***)

SECONDE MEDIE A

CARÌ

VALENTINA BAUMBERGER 2D
ALYSSA DOMENIGHINI 2D

Finalmente, dopo due anni di pandemia senza uscite scolastiche invernali, le classi della scuola media di Faido sono riuscite a trascorrere due splendide giornate sulla neve degli impianti sciistici di Carì (24 e 25 febbraio 2022). Pur con qualche imprevisto che ha richiesto l'intervento della Rega, nonostante tutto sono state davvero due giornate davvero divertenti, durante le quali abbiamo avuto modo di praticare attività a scelta tra lo snowboard, lo sci alpino, le racchette e la slitta. Gli allievi che hanno praticato lo sci e lo snowboard, hanno potuto apprezzare la neve, molto bella, in cima agli impianti. Più in basso, purtroppo, le piste non erano completamente ricoperte dalla neve, e per questo bisognava accontentarsi, ma nel complesso è stato meglio che niente.

I gruppi erano suddivisi nel seguente modo: esperti, medi e principianti. In ogni caso, ogni gruppo ha potuto provare tutte le piste e si sono divertiti molto. Gli allievi che non sciavano, la mattina si andava con le racchette ed al pomeriggio con la slitta. Il primo giorno il gruppo con le racchette è partito sotto Carì 2000, ha preso il Sentiero del montanaro e poi ha risalito attraverso i pascoli, per poi ritornare a Carì 2000. Il secondo giorno, invece, il gruppo è partito da Carì per andare a Carì d'Int dove c'è la pista blu, poi ha preso la pista delle slitte per poi raggiungere nuovamente la pista blu arrivare a Carì 2000.

Durante la prima giornata il tempo era bello e faceva caldo, mentre il secondo giorno, gli allievi che si erano tolti uno strato di vestiti per non aver troppo caldo si sono ritrovati delusi, perché c'era vento e faceva freddo. A differenza di quando andavamo alle elementari si è mangiato al ristorante "La Pineta" piuttosto che al ristorante "Belvedere", ma in ogni caso in entrambi i ristoranti si mangia molto bene. Riassumendo, possiamo dire che sono state due giornate piene di emozioni. Ringraziamo i monitori di sci e i docenti che ci hanno accompagnato, il ristorante per l'accoglienza calorosa e amichevole, e in generale tutto il comprensorio di Carì per averci permesso di vivere queste due magnifiche giornate.



QUELLI CHE ABBAIANO

PROF. SSA ANGELA FONTANA

CAGNOLINI A SCUOLA!

Non ci crederete ma nella nostra scuola sono arrivati due cagnolini, che vedete ritratti nelle foto, in due momenti distinti dell'anno. Uno si chiama Rocky e da solo ha percorso il tragitto casa-scuola per raggiungere il suo padroncino Andrea: una storia incredibile! Del secondo cagnolino che è venuto a farci visita non sappiamo molto, ma non appena si è presentato sul piazzale, è stato accolto da un'orda di alunni desiderosi di accudirlo e accarezzarlo. Gli abbiamo dato da bere e lo abbiamo portato a fare un giro intorno all'edificio scolastico. Poi, fortunatamente, il suo legittimo proprietario è stato ritrovato. Chissà, avrebbero voluto forse assistere alle lezioni? Ma non è finita qui. La storia di Rocky ha ispirato la creatività del collega Daniele dell'Agnola, che ne ha scritto un piccolo racconto. Buona lettura!



ROCKY, cane famiglia Mancini

PROF. DANIELE DELL'AGNOLA

Il professor Benevolo Delli Santi vorrebbe accompagnare gli allievi di terza media alla biblioteca scolastica, dove riceveranno in prestito un romanzo, scelto da un interminabile e noioso elenco di titoli stampato dall'insegnante su una vecchia scheda. Il Delli Santi ha detto ai ragazzi di scegliere il libro guardando le copertine. Nico, appassionato di gialli, vorrebbe leggere l'unico inserito nella lista, Il giudice e il suo boia, che però è disponibile in una vecchia edizione, consunta e graficamente poco accattivante. Non lo sa e ha grandi aspettative rispetto alla copertina. Mina e Dina hanno scelto La vita come viene di Bondoux perché hanno sentito dire dalle compagne di quarta media che le due protagoniste incontrano ragazzi olandesi, belli, alti, biondi. E poi c'è il parto. Cioè, la ragazzina partorisce. Il libro non è nell'elenco distribuito dall'insegnante, ma le due allieve sperano che il prof non se ne accorga.

Ora Benevolo Delli Santi sta organizzando la laboriosa trasferta alla biblioteca: gli allievi indossano la mascherina, sono agitati, si mettono in fila, distanti uno dall'altro almeno due metri, ma il locale è piccolo. Gilberto, appoggiato alla finestra, grida:

"Prof., va bene le distanze, ma non posso mica gettarmi di sotto."

"Vanno bene. Le distanze... vanno bene: soggetto e predicato si accordano, Gilberto!"

Intanto, però, il Delli Santi si rende conto che deve aprire la porta dell'aula per disporre la coda in modo conforme alle regole.

Improvvisamente si sente grattare.

"Chi gratta?"

"Io no."

"È la porta."

Gli allievi sono in allerta.

"Oh, no!" dice Norbert.

La maniglia s'abbassa e spunta il musetto di un cane che scatta zigzagando tra i banchi, balza sui tavoli, zampe nelle grammatiche, e alla fine rotola scomposto tra le braccia di Norbert.

Accade tutti i giorni, da qualche settimana, verso le nove e mezza del mattino. Flufli arriva nell'aula centodieci. Flufli è il cane di Norbert, bravo ragazzo. Norbert ha cinque sorelle e quattro fratelli, un papà, una mamma e un cane che ha memorizzato l'orario settimanale della terza effe, anzi, l'odore dell'adolescente, suo padrone. Graffia la porta e, se non gli apri, lo fa da solo. Di solito nella pausa Norbert lo riporta a casa.

La terza effe scende le scale in fila: distanze, mascherina, poche emozioni, ma c'è Flufli tra le braccia di Norbert. Raggiunta la biblioteca, l'imbarazzato Benevolo Delli Santi nota il direttore, il suo volto corrucciato, la prof. Bedullini in una postura da badessa, il bidello Achille con il ghigno.

"Questa storia del cane non va mica bene, ragazzo mio!" fa il direttore.

"È una bestia pericolosa! Va abbattuta!" precisa la Bedullini "e poi non è disinfettato."

"Ma non posso disinfettare Flufli!" sussurra Norbert.

"Non replicare alle osservazioni della Bedullini, sai?!" dice Achille.

Gli allievi stanno in coda nel corridoio. Dall'aula docenti fanno capolino due colleghe che si pronunciano in difesa della libertà del cane, così inizia un animato e superficiale dibattito tra animalisti, vegani e cacciatori.

Gli allievi stanno immobili e zitti, l'ambiente si fa teso, le voci ora sono belligeranti, brandelli di frasi urlate, il Benevolo addirittura grugnisce contro la Bedullini che replica con una sorta di bramito, gracchia il direttore, paupula il bidello Achille, finché a Norbert pare proprio di sentirli tutti abbaiare.

Nel frattempo Flufli si è intrufolato tra i libri, ne ha afferrato uno a caso con i denti, l'ha aperto per terra e sembra che lo stia leggendo.

Nel sottofondo gli adulti fanno le bestie; i ragazzi li osservano zitti zitti in fila indiana, tranne Mina e Dina che sono entrate nella biblioteca a riprendere Flufli, scoprendo che il libro da lui afferrato casualmente è La vita come viene. Intanto Norbert ha già chiamato l'ambulanza:

"Pronto? Ambulanza? Sì, è per i nostri prof... sì... tutti... hanno iniziato ad abbaiare... Non so... Sì, sì, ora si mordono... Fate presto..."



Cagnolino in visita

FATTI, NON PAROLE N. 236

LA VOGLIA DI FARE

A VOLTE FA SUDARE.



Ogni anno sponsorizziamo circa 50 eventi sportivi dedicati ai giovani o a chi si sente tale, promuovendo così l'attività fisica e la salute nella nostra società.

FATTI-NON-PAROLE.CH

coop

Per me e per te.

LA CLASSE 4A DELLA SCUOLA MEDIA GIORNICO AL CONCORSO CANTONALE LA GIOVENTÙ DIBATTE

La gioventù dibatte è un'associazione senza scopo di lucro, il cui obiettivo è quello di stimolare i giovani ad avvicinarsi e a partecipare alla vita democratica attraverso il dibattito.

Il motore trainante che permette a questa macchina di funzionare è Chino Sonzogni, un docente in pensione, che con dedizione promuove nelle scuole medie e nelle scuole medie superiori questo progetto, affiancato dagli altri membri dell'associazione.

Ogni anno è previsto un concorso cantonale, durante il quale gli alunni delle scuole medie e scuole medie superiori, a coppie, dibattono su due temi di attualità, scelti dall'associazione e comunicati ai partecipanti con quattro settimane di anticipo.

Quest'anno i temi erano i seguenti: "Si dovrebbe dare un laptop anziché i libri cartacei agli alunni delle scuole medie?" e "La storia è maestra di vita?".

Dopo una selezione avvenuta all'interno della classe, gli alunni Silvia Becciu e Simone Bastone sono stati chiamati a rappresentare la loro classe e l'intero istituto al concorso, che si è tenuto a Bellinzona, presso la Scuola Cantonale di Commercio, il 13 di aprile. Robin Sartore e Tommaso Taccogna hanno preso parte alla giornata in qualità di riserve, qualora i loro compagni fossero stati assenti e Carolina Macedo ha partecipato in veste di guardiana del tempo.

Gli alunni di 4A si sono documentati sui due temi proposti, hanno stilato delle tabelle in cui figuravano argomenti favorevoli e contrari per ciascun tema e infine hanno dibattuto in classe. Hanno mostrato grande impegno e dedizione, al punto tale da spendere diversi mercoledì pomeriggio con me a scuola per prepararsi al meglio al dibattito.

Il 13 aprile Silvia e Simone hanno dibattuto con gli alunni della scuola media di Mesocco e del collegio Papio di Ascona. Alla fine dei dibattiti c'è stato un momento formativo con la giuria.

L'esperienza è stata molto arricchente: i ragazzi hanno compreso pienamente che per poter parlare di un argomento è necessario conoscerlo a fondo, in un'epoca dettata dalla frenesia e dalla velocità, dove si crede che basti leggere il titolo di un articolo per conoscerne il contenuto.

Fonte: <https://gioventudibatte.ch/>



Alunni che si preparano per il dibattito



Silvia Becciu e Simone Bastone durante il dibattito

LA 4A AL FESTIVAL STORIE CONTROVENTO

LA MIA VITA DORATA DA RE

INTERVISTA ALLA SCRITTRICE JENNY JÄGERFELD

SILVIA BECCIU 4A

Il 28 aprile abbiamo partecipato, insieme alla nostra docente di italiano, alla nona edizione del festival Storie Controvento, organizzato dall'Associazione Albatros. L'associazione di volontari si prefigge lo scopo di promuovere la lettura e di farne capire la sua importanza ai giovani. Il Festival ospita ogni anno circa 700 allievi provenienti da tutto il cantone. Quest'anno vi hanno partecipato ben 50 classi e 1000 studenti. Noi abbiamo avuto la fortuna di incontrare la scrittrice Jenny Jägerfeld, autrice del libro *La mia vita dorata da re*, edito in Italia da Iperborea.

Dove ha trovato l'ispirazione per il nome dei personaggi e per il titolo del libro?

La scrittrice Jenny Jägerfeld ha riflettuto molto sul nome dei personaggi della storia. Ci ha raccontato che ci dovevano essere dei nomi che riuscissero a collegarsi tra di loro, mentre sceglieva si immedesimava nei personaggi, ad esempio ha pensato al personaggio della mamma chiedendosi che nome avrebbe dato lei ai suoi figli. I nomi iniziali dei personaggi pensati dalla scrittrice erano Sigge, Hedda e Bobo. Ma suo figlio le ha raccontato che tre compagni della sua classe si chiamavano esattamente nello stesso modo; quindi, Jenny decise di cambiare i nomi in Sigge, Majken e Bobo. Il titolo del libro tradotto letteralmente dallo svedese è "La mia vita grandiosa" ma i traduttori del libro hanno deciso di intitolarlo "La mia vita dorata da re".

Come mai ha deciso di iniziare a scrivere libri per ragazzi?

Jenny Jägerfeld ha scritto in totale undici libri sia per adulti che per ragazzi e bambini. Con il libro "La mia vita dorata da re", uscito nel 2019, ha iniziato a scrivere per ragazzi. È riuscita molto bene nel suo intento anche perché lavorava molto con bambini e ragazzi, visto che come lavoro faceva la psicologa.

Quanto ci ha messo a scrivere il libro?

Ci ha impiegato circa un anno a scrivere il libro, senza però dare tutta l'attenzione all'ambientazione: un piccolo svedese che si chiamava Stäblacka, perché ha vissuto la sua infanzia e adolescenza proprio lì.

C'è qualcosa di autobiografico in questo libro? Se sì, cosa?

La scrittrice ci ha detto che ci sono molte cose prese dal mondo reale. Ad esempio, sua nonna assomiglia a suo padre con la passione per le macchine. Aveva tanti animali e tanti fratelli proprio come Sigge nel libro. La storia della tartaruga è presa dalla realtà, è veramente successo che a Stäblacka una tartaruga sia scomparsa e poi ritrovata grazie ad un annuncio proprio come nel libro. Suo fratello Jon parlava con un tono alto proprio come faceva Majken, e la sua famiglia ha pensato che Jon avesse dei problemi di udito; invece, era solamente perché nella loro casa la mamma parlava con un tono di voce molto alto per farsi sentire.

Come le è venuta l'idea del nano da giardino? La troviamo molto originale.

La scrittrice ci ha raccontato che 30 anni fa è accaduto veramente che un nano da giardino fosse rapito, e il rapitore ha lasciato un biglietto che diceva "Ne ho abbastanza, ora me ne vado", e per due anni ha mandato cartoline da tutto il mondo e alla fine di questa avventura l'ha rimesso al suo vecchio posto. Fatti di questo tipo sono accaduti più volte dopo questo avvenimento.

Tra Juno e Sigge nasce un'amicizia bellissima, nonostante all'inizio non sembrasse possibile. Nella sua vita ha mai trovato un amico speciale come Sigge?

Ha trovato diversi amici con cui ha un rapporto simile a quello di Juno e Sigge, e ci ha detto che gli amici veri si vedono quando puoi essere chi davvero sei e fare quello che davvero vuoi liberamente.

In quale personaggio si immedesima di più?

L'autrice si immedesima di più in Sigge perché è timido e perché ha difficoltà a socializzare, come lei quando era più piccola. Invece il suo personaggio preferito è la nonna perché la considera quella più divertente, anche se ha cercato di rendere tutti i personaggi interessanti e divertenti.



Il personaggio della nonna Charlotte l'abbiamo trovato molto divertente, sicuramente una nonna fuori dal comune e molto originale, potremmo definirla la nonna ideale. Come mai ha deciso di scrivere una nonna fuori dal comune?

Il personaggio della nonna è anarchico, può dire e fare ciò che vuole. È il personaggio più divertente da creare e descrivere. Si è ispirata a suo padre perché è un papà strano. Faceva l'equilibristo sul bordo del marciapiede, faceva sempre domande strane agli insegnanti, aveva i capelli lunghi. Da bambina aveva vergogna di lui, mentre ora lo apprezza tantissimo.

L'episodio della scomparsa della tartaruga Carolina è stato pretesto per far avvicinare i due ragazzi?

Sì è stato pensato proprio per far avvicinare i due ragazzi così che diventassero amici. È questo l'impianto narrativo del libro.

Nei ringraziamenti abbiamo letto che inizialmente avrebbe voluto scrivere un libro che parlasse di app per animali single, come mai ha cambiato idea?

Non ha cambiato idea, ha deciso di metterlo nel secondo libro di "Una vita dorata da re". La scrittrice però vuole che qualcuno la inventi veramente un'app per animali single perché la trova un'idea geniale.

Elvis Presley compare spesso nelle pagine del suo libro. È una sua fan? C'è una storia dietro a queste citazioni?

La madre della Jägerfeld è una grande appassionata di musica, ed Elvis è una sua grande passione.

Tra tutti i libri che ha scritto, qual è il suo preferito?

La ritiene una domanda molto difficile ma "Miss comedy queen" le sta molto a cuore perché quando l'ha scritto, lei stessa aveva vissuto un lutto. Ha avuto molto successo, è stato tradotto in 22 paesi e ne è stato tratto un film.

Ci è piaciuto moltissimo il discorso di Krille Meringa sull'importanza di inseguire i propri sogni. Lei lo ha fatto? Ha mai inseguito e raggiunto un suo sogno?

La scrittrice ci ha detto che ha inseguito i suoi sogni. Con i libri che scriveva non guadagnava molto ma comunque ha deciso di licenziarsi e di non fare più la psicologa perché voleva diventare una scrittrice più di qualsiasi altra cosa. Ad esempio, quando i suoi amici andavano a fare il bagno in piscina, lei rimaneva a casa a scrivere. Ora riesce a vivere facendo la scrittrice.

Di seguito vi presentiamo la recensione del libro.

Jenny Jägerfeld; *La mia vita dorata da re*; Iperborea; in Svezia, a Stoccolma nel 2019; in Italia, a Milano nel 2021; 311 pagine.

Sigge durante l'estate ha un piano ben preciso: vuole diventare popolare prima di ritornare a scuola. Ma per realizzare questo sogno dovrà riuscire a convivere con la sua bizzarra famiglia.

La storia ha inizio quando la famiglia Wilde si trasferisce da Stoccolma, ha un piccolo paesino chiamato Skärblacka, dove vive Charlotte, la nonna di Sigge che possiede un maestoso hotel: il Royal Grand Golden Hotel Skärblacka; dove in questo momento alloggia la famiglia completa, ossia: Sigge, Hannah (la mamma di Sigge), Majken e Bobo (le sorelle minori di Sigge), Charlotte, la tartaruga Carolina, il cane Einstein e i porcellini d'india Tarzan e Frasse. Nell'hotel della nonna alloggia anche uno strano signore che si chiama Krille Meringa, lui adora inventare nuove storie e fantasticare sui personaggi.

Il protagonista del libro è un ragazzo molto insicuro, questo sentimento è causato dal fatto che Sigge è strabico; e si vergogna di com'è a tal punto di non volersi tagliare la frangia per non mostrare il suo occhio; inoltre quando andava a scuola a Stoccolma, ha subito degli atti di bullismo da parte di alcuni ragazzi, e questo ha influito molto sulla fiducia che ha in se stesso e su quella che ha nei confronti delle altre persone. Ma dovete sapere che nonostante abbia alcune avversità, Sigge è un ragazzo molto ingegnoso, proprio come suo nonno, che purtroppo è venuto a mancare; però lui ha progettato una bellissima invenzione, chiamata "Arrow Sparrow".

È un fucile subacqueo e gli serve per fare le salite quando va con i roller, funziona nel seguente modo: si mira un albero, si lancia la freccia che è attaccata con una corda di un guinzaglio per cani al fucile, e poi si preme un bottone e si viene trascinati verso l'albero.

Un giorno Sigge esce con i roller perché vuole farsi trascinare dal suo cane, quindi lega il guinzaglio di Einstein alla vita e poi chiede a Krille di cercare di correre davanti al cane con una bacchetta che teneva la salsiccia per invogliare Einstein a correre. Sigge fa una curva a tutta velocità, Krille ed Einstein correvano come due forsennati, ma si rende conto di andare talmente veloce che si catapultava nel giardino di una casa lì vicino. Quando si riprende dalla caduta, Sigge vede una ragazza che gli sta facendo delle foto e lui quando se ne accorge la prega di non postarle, ma lei non gli dà ascolto e le posta sul suo canale instagram che riguarda le notizie di Skärblacka. La ragazza in questione si chiama Juno, e dopo aver visto che Sigge sta bene, ritorna in casa sua. Allora Sigge, preso dalla rabbia, le ruba il nanetto da giardino e quando torna a casa, gli viene la brillante idea di creare un canale instagram chiamato runawaygnome, dove posta le foto del nanetto da giardino; in questo modo si vendica del brutto scherzo che gli ha fatto Juno. Vedendo le foto che Sigge posta sul canale instagram, Juno si arrabbia molto, anche se non sapeva che fosse lui, lei è determinata a scoprire chi le abbia rubato il nanetto da giardino. Un giorno la tartaruga della famiglia di Sigge scompare e allora iniziano a cercarla e a spargere volantini per tutto il paese, Juno contribuisce alla ricerca di Carolina e quando arriva una chiamata improvvisa da una persona che diceva di aver visto la tartaruga vicino alla scuola, Sigge e Juno vanno a prenderla e durante il ritorno a casa parlano e si conoscono meglio, e così decidono di vedersi più spesso e avere delle nuove avventure insieme. Come andrà a finire la storia? Juno scoprirà che è stato Sigge a rubarle il nanetto? Per scoprirlo dovete assolutamente leggere il libro.....

Questo libro tratta diversi temi molto importanti, ma il tema centrale è la nascita dell'amicizia tra Juno e Sigge che fa partire la vera avventura del racconto, il suo vero significato.

All'amicizia si aggiungono tutti gli altri temi perché quando Sigge è di fronte ad una scelta difficile alla fine, decide di fidarsi dell'amicizia che c'è tra lui e Juno e non si fa condizionare dai suoi dubbi a causa del suo passato a Stoccolma, dove non aveva nessun amico, però c'era sempre qualcuno pronto a prenderlo in giro e a dire brutte parole su di lui. Fidandosi di Juno impara anche a fidarsi di più di se stesso e quindi si può dire che quest'amicizia sia stata lo sblocco di Sigge da una marea di dubbi e pensieri che perseguitavano la sua mente molto occupata.

Questo libro mi è piaciuto molto perché mi tocca da vicino, visto che anch'io sono una persona molto insicura e ho poca fiducia in me stessa, e quindi mi ritrovo particolarmente nei dubbi e nei pensieri di Sigge. Conosco la sensazione che prova lui all'inizio e l'ho compresa meglio nella parte in cui Sigge non vuole tagliare il ciuffo che ricopre il suo occhio strabico; ma non solo perché vuole nascondere qualcosa che lo mette a disagio di fronte ad altre persone o a se stesso, con quel ciuffo vuole nascondere anche le sue insicurezze, la paura di non essere accettato per quello che è veramente, la paura che gli altri lo avrebbero giudicato per com'è fatto, sia interiormente che esteriormente, la paura di sentirsi dire ancora una volta che aveva sbagliato. Questi pensieri ci consumano la mente fino a farci pensare solo alle mille domande e ai mille dubbi che si hanno in testa, senza nemmeno renderci conto di quello che sta accadendo intorno a noi. Sigge era così determinato a diventare una persona popolare e importante solo perché credeva che l'accettazione di sé passa attraverso gli occhi degli altri. Ma la verità è che prima di essere accettati dagli altri, dobbiamo accettare noi stessi e non il contrario. Accettare se stessi, significa anche prendere con sé la parte più vulnerabile e più fragile che si ha dentro, e non solo quella in cui si è migliori o più simili agli altri; sono le nostre differenze, piccole o grandi, che ci distinguono dalla monotona normalità e ci danno più colore nelle cose che facciamo. Accettarci per come siamo fatti, non è per niente semplice, bisogna prima rimuovere tutti i pensieri e i dubbi contrastanti nella nostra mente: bisogna dire basta a quelle voci nella nostra testa che ci dicono che non ce la faremo, che non avremo alcun successo, che non saremo mai accettati, che questa volta sbaglieremo come abbiamo fatto altre volte, bisogna dire basta! Dobbiamo andare avanti a testa alta e non abatterci mai! Per superare tutto questo bisogna avere una grande forza di volontà, ma anche delle persone che ci sanno stare vicine, anche quando pensiamo che non vale più la pena combattere. La verità è che le voci che sentiamo nella nostra testa, sono solo frutto del nostro pensiero, di quello che pensiamo noi su noi stessi, e avere delle persone accanto che ci vogliono bene e che ci aiutano a superare tutte le insicurezze e i dubbi è molto importante. Sigge ha ritrovato in Juno la persona giusta che lo aiuta a non dubitare più di se stesso e a imparare ad avere fiducia nelle persone che ci circondano. Nel momento in cui lui ha deciso di fidarsi e di essere amico di Juno, nella sua mente non sentiva più niente, c'era un silenzio tranquillo e tutto il caos che era presente prima era sparito. Dopo aver iniziato questa amicizia con Juno, aveva ancora un po' di dubbi, forse anche più di prima, però non dava loro così tanta importanza, perché ne parlava con Juno e quindi tutto quello che usciva dalla sua bocca, liberava la sua mente. Per questo motivo è molto importante l'amicizia, con un amico ci possiamo liberare di tutti i pesi che portiamo dentro di noi, e possiamo sentirci più leggeri e spensierati. Un amico che ci sa ascoltare e che ci sa stare vicini in ogni momento è un amico che ci fa stare bene con noi stessi. Detto questo, vorrei esporvi le citazioni più belle che ho ritrovato durante la lettura: "Non si può sentire la mancanza di quello che non si ha mai avuto"; "Se invece sei tu a volerti bene, quello sì che è l'inizio di un amore che dura tutta la vita"; "Però ricordati che non tutto quello che vale la pena di sapere, nella vita, può essere insegnato. Sono le esperienze a far crescere!"; "Quindi voglio solo dirvi che, se avete un sogno... be' inseguite. Non arrendetevi. Anche se ci vorrà del tempo, e tanta fatica. Non arrendetevi!".

UNA SCALA FATTA DI LIBRI

ALLA SCUOLA MEDIA DI GIORNICO:

UN VERSO DI POESIA
AD OGNI GRADINO

PROF.SSA ANGELA FONTANA

Ogni giorno, entrando a scuola, percorrevo le scale che mi conducevano al secondo piano, dove si trova la mia aula di italiano (questo quando la pigrizia non aveva la meglio, e faceva sì che io prendessi l'ascensore). Oltre alla fatica nel percorrere sei rampe di scale, dettata dal fatto che ormai non ho più vent'anni, queste mi parevano davvero poco colorate: grigie, di granito. Se si pensa che, oltre a qualche docente, i gradini vengono calpestati ogni giorno e più volte al giorno da orde di ragazzini, mi pareva che meritassero decisamente un po' più di colore.

Ed è così che l'anno scorso mi è balenata un'idea. Ho deciso così di indire un concorso, che prende il nome "Una scala di libri", rivolto a tutte le alunne e gli alunni della scuola, con la richiesta, una bella sfida in realtà, di comporre delle poesie dorsali per ciascuna rampa di scale.

Ma cos'è una poesia dorsale? Si dice fare "poesia dorsale" quando si mettono dei libri uno sopra l'altro, in modo tale che i titoli, concatenandosi, formino dei versi. Si chiama così, perché non nasce dai titoli, bensì dai dorsi dei libri. L'inventore di questa particolare forma di poesia è Silvano Belloni, un graphic designer e fotografo, a cui, un giorno, fissando uno scaffale di libri ammucchiati, è nata questa splendida idea! La giornalista Antonella Ottolina se ne è innamorata e ha dato vita alle poesie dorsali.

Nell'operazione di comporre delle poesie dorsali, a beneficiarne è sempre il libro, infatti curiosando in biblioteca, sugli scaffali impolverati di casa o in libreria capita di imbattersi in libri di cui non si conosceva l'esistenza o di cui non si aveva più memoria, e può capitare di fare così delle piacevoli scoperte. Su quest'argomento consiglio di leggere il libriccino di Mark Forsyth dal titolo *L'ignoto ignoto, le librerie e il piacere di non trovare quello che cercavi*, edito da Laterza; un volumetto che ho trovato sul palchetto di una libreria, proprio quando cercavo altro. Questo è ciò che hanno fatto gli alunni che con entusiasmo hanno preso parte al concorso: si sono fiondati in biblioteca, in libreria o tra gli scaffali casalinghi, ed hanno iniziato ad impilare libri su libri, nel tentativo di comporre una bella poesia dorsale. Le poesie, come quelle scritte su carta, si leggono dall'alto al basso.

Sei, quelle che si sono aggiudicate la vittoria, perché sei sono le rampe di scale presenti nel nostro istituto.

A quel punto però rimaneva un problema: come avremmo fatto a riprodurre i dorsi dei libri e ad incollarli sulle scale di granito? Questo è stato possibile grazie a Moira Spataro-Bonetti, la titolare della tipografia Scribar di Faido, la quale ha sin da subito avallato la mia proposta e si è messa al lavoro. A voi giudicare la bellezza della nostra scala. Ah, dimenticavo, da quando la scala è fatta di libri, faccio un po' meno fatica a percorrerla tutta fino al secondo piano.

Naturalmente ringrazio tutte le alunne e gli alunni che hanno partecipato al concorso e di seguito vi presento le poesie vincitrici con le loro autrici e i loro autori.

Autore anonimo

"Mi sa che fuori è primavera:
una luce che non si spegne,
il mare davanti,
una goccia di splendore.
Ogni storia è una storia d'amore,
è la mia storia,
come un romanzo."



La poesia s'intitola *Questo è solo l'inizio* ed è stata composta da Varinia.

"Caro mondo,
io non ho paura.
Volo nella notte
più veloce del vento,
senza toccare terra,
con le ali ai piedi
ora che so:
questo è solo l'inizio."



La poesia s'intitola *Amore scritto nel firmamento* ed è stata composta da Giada.

"Quando il cielo si divide
ricorda di guardare la luna,
la risposta è nelle stelle.
Ogni giorno della mia vita
il mio cuore x te,
vicino a te non ho paura,
torna da me
per sempre."



La poesia s'intitola *Delusione* ed è stata composta da Giada.

"L'amore è un difetto meraviglioso:
le parole che non ti ho detto,
batticuore
Indomita attrazione,
se solo fosse vero...
Non sfidare il cuore,
non cercarmi mai più."



La poesia s'intitola *Il paese desolato* ed è stata scritta da Doryan.

"Più alto del cielo,
il paese dove il tempo non
c'era più,
un soffio di gelo.
Da quando sono tornata:
profumi, giochi e cuori infranti;
una bambina e basta,
una ragazza senza ricordi."



Questa poesia s'intitola *Caro Nessuno* ed è stata composta da Carolina.

"Caro Nessuno,
Questa sono io,
In trappola.
Pensavo di scappare con te,
lontano da casa.
Vieni con me,
sotto lo stesso cielo."



UNA GIORNATA ALL'IDEATORIO DI CADRO PER SPERIMENTARE, RIFLETTERE E IMPARARE COSE NUOVE

PROF.SSA MARTINA OSTINI

"L'ideatorio è il servizio di promozione della cultura scientifica e del dialogo scienza e società dell'Università della Svizzera italiana. È l'antenna regionale della Fondazione Science et Cité, un centro di competenza dell'Accademia Svizzera delle scienze e, per alcuni progetti, lavora in collaborazione con l'Istituto scolastico della Città di Lugano. L'ideatorio ha lo scopo di rendere la scienza e le sue sfide nella nostra società accessibili e trasparenti al maggior numero possibile di persone, alimentando un dialogo responsabile e critico sul progresso scientifico e tecnologico".

Nel mese di maggio, le classi terze si sono recate all'Ideatorio di Cadro con le insegnanti di matematica. Gli alunni hanno seguito due splendide attività: "Diamo i numeri" e "Siete connessi?".

"Diamo i numeri" è un'esposizione interattiva sul mondo dei numeri, gli allievi si sono confrontati con attività ruotanti attorno a temi di probabilità e statistica. Hanno potuto tentare di rispondere a domande quali: qual è la probabilità di vincere al lotto? Che cosa c'entrano i numeri con le previsioni metereologiche? E con la bellezza di un girasole? O ancora con la diffusione di un virus? Ma, soprattutto, chi ha inventato i numeri?

Questa bellissima esposizione era già stata visitata da alcune classi della nostra scuola lo scorso anno, presso la Scuola Cantonale di Commercio. L'attività ha entusiasmato tutti, così abbiamo deciso di replicare.



"Siete connessi?" è un laboratorio che mira a sensibilizzare i giovani sull'uso intelligente e consapevole dello smartphone, che è ormai un oggetto sempre più presente nella loro vita. Ma l'uso di questo oggetto è davvero sempre smart, o c'è bisogno di qualche dritta? Nel laboratorio si sono alternate attività a momenti di riflessione, durante le quali sono stati messi in evidenza rischi e potenzialità dell'uso dello smartphone in età scolare.



Fonte: www.ideatoriousi.ch



LE CLASSI QUARTE VISITANO LA CENTRALE IDROELETTRICA DI PERSONICO

Gli alunni di quarta media si sono recati presso l'impianto idroelettrico Nuova Biaschina, il fiore all'occhiello dell'Azienda Elettrica Ticinese (AET), per comprenderne il funzionamento e approfondire così gli argomenti trattati durante le lezioni di scienze naturali.

L'impianto della Nuova Biaschina si estende sul fianco destro della Leventina, tra Lavorgo e Personico. È l'ultimo anello della catena produttiva di AET e sfrutta il dislivello di 304 m delle gole della Biaschina. L'impianto, che fa parte della via dell'energia di AET, è stato realizzato tra il 1962 e il 1967 ed è il più potente tra quelli gestiti da azienda. Inoltre tra il 2016 e il 2019 le sue turbine sono state completamente rinnovate, consentendo un aumento del 9% della potenza complessiva.

La centrale della Nuova Biaschina produce ogni anno 390 Gwh di energia elettrica, contro i 477 Gwh di tutto il resto della catena della Leventina. L'elettricità generata è sufficiente a soddisfare il fabbisogno di 97500 economie domestiche ed è rinnovabile al 100%. Dopo essere stata turbinata dalla Nuova Biaschina, l'acqua viene restituita al corso naturale del fiume Ticino.

PROF.SA ANGELA FONTANA



Alcuni alunni durante la visita alla centrale idroelettrica

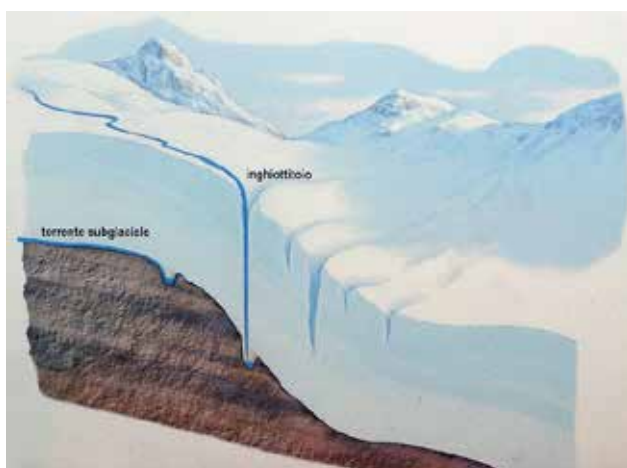
Fonte: <https://www.aet.ch/IT/Impianto-idroelettrico-Nuova-Biaschina-af2c3e00>

UN PERCORSO GEOGRAFICO PER RIFLETTERE SULLE FORZE CHE CONCORRONO A MODIFICARE IL TERRITORIO

VICEDIRETTORE DANILO STEFANONI

Venerdì 11 giugno 2021 con le classi di terza media siamo andati in gita scolastica a Lucerna e, fra le altre cose, abbiamo potuto visitare il Giardino dei ghiacciai. Sulla via del ritorno ci siamo fermati sul passo del San Gottardo per ammirare il nuovo impianto eolico e nella discesa verso Airolo si è messo l'accento sull'osservazione del fondovalle dell'alta Leventina, immaginandone le modifiche che verranno concretizzate entro il 2032 con la fine dei lavori di raddoppio del traforo autostradale. Queste attività che al lettore potrebbero apparire scollegate fra loro sono invece pensate per seguire un percorso che mostri come il paesaggio continui a modificarsi nel tempo, subendo fin da sempre l'influenza della natura e, negli ultimi secoli, risentendo anche dell'azione umana.

Nel Giardino dei ghiacciai abbiamo osservato un terreno roccioso (portato alla luce nel 1872 durante dei lavori di scavo) risalente all'epoca glaciale di circa 20 mila anni fa, che ci ha riportato ad un contesto geografico ben diverso rispetto a quello in cui si situa l'odierna città di Lucerna. Gli studenti si sono resi conto che gran parte della Svizzera era ricoperta da enormi ghiacciai; tanto è vero che i luoghi della visita si trovavano sotto uno strato alto quasi 1'000 metri. La massa del ghiacciaio e la corrente del fiume subglaciale che ne scorreva alla base hanno segnato per sempre le rocce osservate scavando nel contempo anche delle affascinanti marmitte glaciali (vedasi immagini).



Fonte immagine: <http://www.stidy.com/Viaggi/Fuoriporta/TRENTINO/Glaciazione/Marmitte/immagini/inghiottitoiolow.jpg>

Fonte immagine: <https://gletschergarten.ch/en>

Ed ancor più significativa è stata l'osservazione da vicino del fondo roccioso dove gli allievi hanno ritrovato, con facilità, fossili di conchiglie di varie dimensioni ed impronte di foglie di palma. Una

Svizzera centrale che diversi milioni di anni fa, prima della formazione delle Alpi e del territorio che conosciamo oggi, era pertanto il fondo di un mare. I movimenti tettonici e le ere geologiche hanno plasmato il nostro mondo e ci hanno lasciato delle testimonianze del passato che, per certi aspetti, ci hanno mostrato quanto effimera sia l'esistenza umana.

Negli obiettivi geografici dell'escursione vi era anche l'idea di mostrare come, unitamente agli elementi naturali, anche l'intervento umano possa modificare il paesaggio ed il territorio "addomesticandolo" in funzione delle proprie esigenze.

L'accento è caduto sulle odierne scelte di pianificazione ambientale che pongono al centro della loro attenzione la compatibilità delle modifiche da apportare al territorio con le caratteristiche proprie dell'ambiente.



A tal proposito abbiamo prima osservato il nuovo parco eolico posto sulla cima del San Gottardo, discutendo del ruolo delle energie rinnovabili per soddisfare i bisogni umani e poi abbiamo immaginato la trasformazione del fondovalle di Airolo con il futuro progetto di risanamento della galleria autostradale che permetterà la copertura dell'autostrada per circa mille metri di lunghezza, creando le basi per un'importante riqualifica del territorio comunale.

Per gli amanti dei film di fantascienza, per meglio comprendere come il territorio sia in costante mutamento e come il lento ma incessante trascorrere del tempo ne modifichi e ne stravolga la forma, segnalo la visione della scena al 35-esimo minuto del film **The Time Machine**; film di fantascienza del 2001 diretto da Simon Wells ed ispirato all'omonimo romanzo di H. G. Wells.



2 | POST SCUOLA MEDIA

INTERVISTA AD ALCUNE EX ALUNNE DELLA SCUOLA MEDIA DI GIORNICO-FAIDO

ELISA TORRIANI 4A NICOLE DA TOS 3B
CAROLINA DIAS SERRANO 3A
AURORA GAMBINA 3B

Gli alunni di quarta media sono chiamati a compiere scelte importanti in merito al loro futuro. Andare avanti con gli studi o intraprendere un apprendistato? E ancora: quale scuola? Quale lavoro scegliere? Non è sempre facile. Oggi abbiamo deciso di intervistare delle nostre ex compagne di scuola per scoprire quale strada hanno intrapreso dopo la scuola dell'obbligo, chi le ha aiutate a scegliere e come hanno fatto a prendere la decisione definitiva. Andiamo a conoscerle!

Come ti chiami e quanti anni hai?

Mi chiamo Michelle e ho 17 anni.

Cosa hai deciso di fare dopo la scuola media?

Sapevo di non voler fare un apprendistato perché non avevo ancora un'idea ben chiara di che mestiere fare, quindi visto che andavo abbastanza bene a scuola, ho deciso di iscrivermi al liceo, così fra quattro anni avrò molte possibilità e molte porte aperte.

Chi ti è stato d'aiuto in questa scelta?

Ero abbastanza decisa della mia scelta, ma mi hanno anche aiutato i miei genitori e i docenti.

Come ti trovi nel liceo? È come te lo aspettavi?

Sicuramente il liceo è molto diverso dalle medie, è più impegnativo e si deve studiare costantemente, ma se si trova il proprio metodo non ci sono troppe difficoltà.

È diverso da come me lo aspettavo ma sono felice di aver scelto questa scuola.

Quello che non mi aspettavo è che ci sono molte materie, molte di più rispetto alle medie, e alcune si possono scegliere, così da potersi indirizzare sulla strada che più si addice a ciascuna alunna o ciascun alunno.

Cosa vuoi fare dopo il liceo?

Dopo il liceo vorrei andare all'università di Losanna e studiare psicologia, siccome durante questi anni di liceo ho scoperto che è quello che mi appassiona.

Perché consiglieresti il liceo?

Innanzitutto offre molte opzioni, quindi di sicuro si possono trovare delle materie che piacciono. Inoltre finito il liceo e dopo aver fatto gli esami di maturità, si hanno moltissime strade aperte e si possono proseguire gli studi all'università. Ovviamente per frequentare il liceo ci vuole impegno e studio, ma è anche molto divertente andarci perché si conoscono nuove persone, si fanno nuove amicizie e al di fuori delle lezioni ci si diverte tanto.

Intervista a Nicole, un'ex alunna che ora frequenta la Scuola cantonale di Commercio

Come ti chiami e quanti anni hai?

Mi chiamo Nicole e ho 15 anni.

Come mai hai scelto di frequentare la Scuola Cantonale di Commercio?

Ho scelto di frequentare la Scuola Cantonale di Commercio perché il mio sogno sarebbe quello di diventare maestra d'asilo e il percorso più breve per arrivarci è quello di frequentare la Scuola Cantonale di Commercio e poi tre anni presso il Dipartimento Formazione e Apprendimento (DFA).

Il primo giorno com'è andato?

All'inizio ero molto in ansia e agitata perché non conoscevo nessuno, ma per fortuna sia i docenti che i compagni si sono dimostrati gentili fin da subito.

Come ti trovi con la classe e con gli insegnanti?

Con la mia classe mi trovo abbastanza bene, però alcuni dei miei compagni non si impegnano e quindi il rendimento generale della classe ne risente. Complessivamente con gli insegnanti mi trovo bene, ma come in tutte le scuole con alcuni meglio e con altri un po' meno.

Ti sei ambientata subito?

A causa della mia timidezza, ho fatto un po' fatica ad ambientarmi, ma ora va molto meglio.

Le lezioni sono difficili da seguire?

Sì abbastanza, ma con l'impegno e la concentrazione risulta meno difficile. Un sistema molto efficace è la presa di appunti.

Sei convinta della strada che hai scelto?

Sì, sono convinta.

Abbiamo deciso di fare un'intervista a Diana Dias Serrano, ragazza di 21 anni che, come molti ragazzi a quell'età, non sapeva cosa fare una volta ultimata la scuola dell'obbligo e grazie ad innumerevoli stage orientativi, ha deciso di intraprendere un percorso formativo decisamente poco comune per una ragazza.

Siete curiosi di sapere di quale lavoro si tratta? Leggete l'intervista.

Cosa volevi fare dopo la scuola media?

Dopo la scuola media, non sapevo esattamente cosa fare, per me andavano bene tutte le professioni, l'importante era lavorare, perché non volevo rimanere a casa a fare niente.

Hai fatto degli stage prima di decidere quale percorso formativo intraprendere?

Sì, molti. Ad esempio: la fiorista, l'aiuto cuoca, la parrucchiera, la pasticciera, l'impiegata nel commercio al dettaglio, e molti altri ancora.

Alla fine che lavoro hai scelto?

Ho scelto di fare la riciclatrice.

Hai sempre voluto fare questa professione?

In realtà non sapevo nemmeno che esistesse questa professione, ma grazie a mio fratello l'ho conosciuta e ora sono contenta di averla scoperta.

È un lavoro poco comune, vuoi spiegarci in cosa consiste?

Raccolgo e riciclo scarti edili, separando i vari tipi di materiali, ad esempio quello grosso (sassi) da quello fine (sabbia, terra) e dai corpi estranei come la plastica, il legno, il ferro e altri ancora. È bello sapere che con la mia attività professionale posso dare un prezioso contributo all'ambiente. A volte capita di usare i mezzi come una pala gommata o uno scavatore, ma io trascorro la maggior parte del tempo in ufficio a pesare i mezzi pesanti, per esempio i camion, e poi faccio vari lavori d'ufficio.

Perché hai voluto fare la riciclatrice?

Ero in un periodo della mia vita in cui, nonostante gli innumerevoli stage, non riuscivo a trovare un'occupazione e come ho detto prima, per me l'importante era lavorare e non restare a casa senza fare nulla. Così, un giorno mi è arrivata la proposta di fare l'apprendistato come riciclatrice e ho accettato al volo l'offerta che mi è stata data.

Com'è strutturata la formazione?

Andavo a scuola per due giorni alla settimana e gli altri tre giorni lavoravo. Il programma scolastico comprendeva tre materie, ossia Cultura generale, Educazione Fisica e Educazione Professionale.

Chi ti ha aiutato nella scelta della professione?

È stato mio fratello a trovare questo lavoro, poiché aveva già dei contatti con l'impresa dove poi ho svolto l'apprendistato come riciclatrice, infatti lui possiede una ditta di trasporti e gli capitava di collaborare con la ditta per cui ora lavoro io.

A che età hai iniziato questa professione?

Quando ho iniziato questo apprendistato avevo 16 anni.

Presso quale ditta hai svolto l'apprendistato?

L'apprendistato l'ho svolto alla Contrabi SA di Biasca.

Cosa pensava la gente di te riguardo alla scelta di svolgere una professione considerata comunemente maschile?

Pensavano che fossi una ragazza fragile, incapace di fare qualsiasi cosa, ma ho dimostrato che non sono la persona che loro credevano io fossi, ho dimostrato di essere una ragazza che si fa valere, nonostante svolgessi un lavoro considerato prettamente maschile.

Dove stai lavorando adesso?

Da due anni lavoro felicemente in una ditta di riciclaggio di materiali come terra inquinata, presso TIB Recycla SA di Mezzovico.

Abbiamo deciso di intervistare Lisa, un'ex alunna di Giornico, che dopo aver ultimato la scuola dell'obbligo, ha deciso di andare un anno in Danimarca.

Come ti chiami e quanti anni hai?

Mi chiamo Lisa Häfliger e ho 18 anni.

Cosa hai fatto una volta ultima la scuola dell'obbligo?

Ho deciso di trascorrere un anno in Danimarca, perché non sapevo ancora bene cosa fare e perché mia mamma viene dalla Danimarca e dunque ci tenevo a imparare meglio a scrivere e leggere in danese.

Cosa hai fatto in Danimarca?

In Danimarca ho frequentato un anno di scuola, in cui seguivo le lezioni (le materie sono le stesse di quelle che ci sono in Svizzera). Nel primo semestre si svolgevano sei attività, ovvero piscina, imparare a sopravvivere all'esterno, musica, palestra, teatro e arte. Poi nel secondo semestre bisognava approfondirne una a scelta.

Come è stato vivere un anno in Danimarca?

È stata un'esperienza molto bella perché ho fatto cose nuove come la lotta nel fango, ho imparato cose nuove, ho trascorso molto tempo con i miei parenti, ho fatto nuove amicizie e infine mi sono distaccata un po' dalla mia vita in Svizzera.

Quali differenze ci sono tra la scuola svizzera e quella danese?

Le differenze sono che in Danimarca si usano praticamente solo i computer, le vacanze sono in date differenti, la scuola finisce dopo e inizia prima ed infine gli orari scolastici sono differenti.

Ti sei ambientata subito?

Sì, mi sono ambientata abbastanza in fretta perché erano tutti molto socievoli, calorosi e simpatici. Anche i docenti erano molto simpatici.

Ti sei trovata bene con i compagni?

Sì, erano tutti molto amichevoli e simpatici. Con alcuni siamo rimasti amici e ci sentiamo ancora adesso, e quando ne abbiamo l'occasione trascorriamo le vacanze insieme.

Dove alloggiavi?

Durante la settimana scolastica dormivo a scuola insieme ad una compagna, invece durante i weekend potevo scegliere se andare a casa di mia zia o restare a dormire a scuola. Durante le prime due settimane di scuola, sono rimasta a scuola a dormire per ambientarmi meglio.

Dopo un anno sei tornata in Svizzera. Come è stato il rientro a casa?

Ritornare a casa è stato molto bello perché ho riabbracciato la mia famiglia e i miei amici.

Quale scuola hai deciso di frequentare?

Dopo il ritorno in Svizzera, ho deciso di frequentare il liceo di Bellinzona.

Cosa farai dopo il liceo?

Dopo il liceo mi piacerebbe studiare Diritto.

Come hai fatto a decidere quale percorso formativo intraprendere?

Durante il primo anno di liceo abbiamo incontrato alcune persone che ci hanno raccontato quale professione svolgevano e quale percorso formativo avevano seguito. Tra le varie testimonianze, mi ha colpito quella di un ragazzo che studiava diritto. Le cose di cui parlava mi hanno colpita e quindi ho deciso di intraprendere questo percorso formativo.



IMERYYS

3 | LETTERATURA

TUTTI PAZZI PER GLI ANIME

AURORA GAMBINA 3A

Cosa sono? Quando sono nati?

Gli anime sono cartoni animati (e non fumetti). Spesso vengono tratti dai fumetti o sono delle trasposizioni di fumetti famosi. Gli anime nascono in Giappone agli inizi del Novecento. Ma è con l'avvento della televisione che conoscono il vero boom negli anni '60, in Giappone prima e in tutto il mondo poi.

Inizialmente gli anime erano delle vignette disegnate su delle lavagne con dei gessetti e poi filmate. Dopo le prime sperimentazioni, troviamo i primi film d'animazione nei quali sono presenti personaggi disegnati. C'è poi una svolta per quel che riguarda la tecnica del disegno che diventa più accurata, per esempio Noburo Ofuji utilizza un tipo di carta semitrasparente, chiamata Chiyogami, che serve per disegnare i personaggi anime più facilmente e in modo più realistico.

Durante tutto il secolo scorso gli Anime hanno continuato ad evolversi, soprattutto durante la seconda Guerra Mondiale, durante la quale hanno avuto anche una funzione di propaganda politica.

Chi ha creato gli Anime?

Osamu Tezuka è stato un fumettista, animatore, produttore televisivo e cinematografico giapponese. Considerato spesso il più importante fumettista e animatore giapponese della storia, viene riconosciuto e chiamato anche "padre dello story manga". Ha avuto un ruolo fondamentale nel campo dell'animazione giapponese, fondando nel 1961 lo storico studio chiamato "Mushi Production", producendo la prima vera e propria serie anime della storia chiamata "Astro Boy" nel 1963.

Migliori serie anime da guardare

Se non siete degli intenditori di anime, non preoccupatevi, di seguito vi proponiamo una classifica degli anime più belli da non perdere.

1. *Dragon Ball Z*: ripercorre le avventure del protagonista Son Goku, si allena nelle arti marziali, alla ricerca di sette sfere in grado di evocare un drago capace di un desiderio. Episodi 291.
2. *Naruto*: la trama parla delle avventure del giovane Naruto Uzumaki, diventato ninja cerca di cambiare il mondo e vorrebbe raggiungere il suo grande sogno, cioè diventare Hokage (ninja più forte). Episodi 500
3. *L'attacco dei giganti*: anime di azione è un'opera fantastica. Il protagonista è Eren Jaeger, che assiste alla distruzione della sua città da parte dei giganti. Eren decide di unirsi allora alla Legione Esplorativa e promette di distruggere ogni singolo gigante. Episodi 59 (in corso)
4. *One-Punch Man*: anime di azione. la trama parla del protagonista Satima, un ragazzo che, durante un allenamento, diventa in grado di sconfiggere qualsiasi persona con un singolo pugno. Questa sua forza lo porterà alla noia e alla depressione, fino all'arrivo di Genos, un cyborg che gli chiederà di diventare suo allievo.

5. *Hunter x Hunter* : anime fantasy. La storia parla di Gon Freecss, un ragazzo che vorrebbe diventare Hunter, per seguire le orme di suo padre. Vivrà mille avventure, grazie alle quali Gon e altri Hunter avranno il modo di migliorare le loro abilità, trovandosi ad affrontare nemici sempre più forti. Episodi 148.

6. *My hero academia*: è un anime di azione e supereroi. Il protagonista Izuku Midorya sogna di entrare in una scuola per seguire le orme del suo eroe, All Might, il più potente supereroe mai esistito. Midorya fa parte del 20% della popolazione nato senza superpoteri. Essere privo di superpoteri, non lo risparmierà dal provare a salvare un suo compagno di classe. Grazie alla sua bravura, avendo salvato qualcuno senza superpoteri, All Might gli donerà il suo potere. Episodi 113.

7. *Demons slayer*: è un anime (tratto da un manga) di avventura e dark fantasy, che durante il 2020 ha conquistato milioni di fan in tutto il mondo, diventando uno dei titoli più visti e apprezzati di sempre. La storia parla di Tanjiro, un ragazzo orfano che trova la sua famiglia uccisa, ma la sorellina Nezuko riesce a salvarsi, anche se si è trasformata in un demone. Tanjiro intraprenderà un viaggio alla ricerca di una cura per sua sorella, allo scopo di farla ritornare umana . 41 episodi.

8. *Le bizzarre avventure di Jojo*: è un anime fantastico, c'è molta azione, molta avventura, ed è bizzarro. La storia si concentra sulle avventure della fantastica famiglia Joestar in lotta contro il potere vampiro Dio Brando e le conseguenze delle sue azioni provocheranno una vera e propria catastrofe. 164 episodi .

9. *Detective Conan*: è una anime genere thriller e investigazione. La trama parla di Shinichi Kudo, un investigatore formidabile che a soli 17 anni collabora con la polizia per risolvere dei casi molto difficili. Shinichi finirà per essere catturato dall' Organizzazione Nara, la quale tenterà di ucciderlo con una sostanza chimica. Qualcosa però va storto e il farmaco lo fa ringiovanire di 10 anni. Questo però non gli impedirà di continuare a fare il detective attraverso stratagemmi geniali, e aiuterà il Detective Kogoro Mori. Episodi 982.

10. *One Piece*: è un anime che parla di avventura, fantasy e pirati. La trama parla di un mondo interamente coperto dall'acqua con alcune isole, in questo mondo è molto diffusa la pirateria. Il re di questo mondo è Gold Roger, re dei pirati, che annuncia a tutte le persone del mondo che ha un tesoro nascosto chiamato One Piece. Tra i giovani alla ricerca del tesoro nascosto, c'è Monkey D. Ruffy. Il suo corpo è molto strano visto che è fatto tutto di gomma, perché da piccolo aveva mangiato uno dei frutti del diavolo, che gli aveva conferito incredibili poteri, privandolo però della capacità di nuotare. Episodi 944.



RECENSIONE DEL LIBRO "FAIRY OAK, IL SEGRETO DELLE GEMELLE" DI ELISABETTA GNONE



Fairy Oak è una serie di romanzi di genere fantasy scritti dalla giornalista e scrittrice Elisabetta Gnone. Nata a Genova il 13 aprile 1965. Dopo gli studi classici, nel 1990 entra nella The Walt Disney Company e due anni dopo diventa giornalista. Nel 2005 crea la serie di romanzi intitolata *Fairy Oak*. Formata inizialmente da tre libri: *Segreto delle Gemelle*, *L'Incanto del Buio* e *Il Potere della Luce*, a cui poi se ne aggiungono altri quattro: *Capitan Grisam* e *L'Amore*, *Gli Incantevoli Giorni di Shirley Poppy*, *Flox Sorride in Autunno* e *Addio, Fairy Oak*.



Fairy Oak è un villaggio magico e antico nascosto fra le pieghe di un tempo immortale. A volerlo cercare, bisognerebbe viaggiare fra gli altopiani scozzesi e le brughiere normanne, nelle valli fiorite della Bretagna, tra i verdi prati irlandesi e le baie dell'oceano.

Questo villaggio è abitato da creature magiche ed esseri umani, ma è difficile distinguere le une dagli altri perché tutti si somigliano, ad eccezione delle fate: esseri piccoli e luminosi. I maghi e le streghe della valle chiamano queste piccole fatine per badare ai bambini del villaggio. Questa storia è raccontata da una di loro: si tratta di Feli che bada alle due gemelle Vaniglia e Pervinca. Queste due gemelle hanno caratteri molto diversi: Vaniglia è dolce e gentile, mentre Pervinca è molto più avventurosa. Un giorno, il terribile 21, chiamato così perché agisce solo il ventuno di giugno, attaccò e proprio nel giorno in cui le gemelle scoprirono di essere due streghe: Vaniglia una strega della luce e Pervinca una strega del buio. L'attacco avvenne nella rocca di Arrochar, ma 21 non portò a termine il suo piano perché Pervinca fece la sua prima magia: si trasformò in una mosca, e l'ombra non riuscì a prenderla. Il terribile 21 attaccò un'altra volta, ma le ragazze vinsero anche questa volta con l'aiuto di tutte le fate amiche di Feli e della strega Tomelilla, la zia di Vaniglia e Pervinca.

Una serie di romanzi appassionanti che meritano di essere letti. Se vi abbiamo convinti, cosa aspettate? Fiondatevi nella nostra biblioteca scolastica!

ASHLEY ABAD PELLERANO 1A
SELENIA GUZZI 1A

IL RACCONTO

GLOGLOTTII MUTANTI TRA LE AULE DELLA SCUOLA DI BORNICO

LUCA MANCINI 3A, BRANDO PASTERIS 3A
LUKAS ROVELLI 3A

In una bellissima giornata di sole, in Val Bleventina si ergeva uno stabile di quattro piani, molto alto con finestre verdi e muri di cemento armato decorati con sassolini di vari tipi, si trattava di una scuola, frequentata da circa trecento allievi. Quel giorno, però, solo due ragazzi sarebbero sopravvissuti. Questi ultimi facevano parte di un gruppo di ragazzi di terza media: Brandon, un ragazzo con i capelli ricci, che indossava a volte gli occhiali e, spesso, portava delle camicie; Luke: capelli lisci, vestiva con tute sportive perché amava fare sport; ed infine Lorenzo, un ragazzo dai capelli castani, che indossava spesso i jeans.

La giornata iniziò come tutte le altre, fino a quando un furgone bianco sospetto portò dei succhi gratuiti per allievi e docenti. Mentre distribuivano le bevande, il direttore annunciò che ci sarebbe stata una giornata speciale a tema Halloween. Presi dalla foga della incredibile notizia, i componenti del gruppo non riuscirono ad accaparrarsi le vivande. Improvvisamente il tempo peggiorò: una nebbia fitta apparve all'improvviso; tuoni e fulmini illuminarono il cielo grigio, e la pioggia cadde ininterrottamente. L'altoparlante si accese di colpo, era il direttore, riannunciava a tutta la scuola l'allestimento di una serata speciale a tema. Ci sarebbero state diverse attività; come la serata cinema ed un banchetto squisito. Inoltre tutti gli alunni furono invitati a rimanere in sede per la notte, naturalmente il materiale per dormire sarebbe stato fornito dalla scuola. Questo evento si sarebbe svolto alla fine delle lezioni del mattino.

Terminato l'annuncio, riiniziarono le lezioni e tutti gli alunni si diressero in classe. Durante l'ora Lorenzo, Brandon si annoiarono molto, ma per fortuna la campanella suonò. Tutti corsero in mensa, ma si accorsero che non c'era nessuno, fatta eccezione per un buonissimo buffet a tema spettrale: punch, zucche intagliate, biscotti a forma di teschi, dita fatte di zucchero e delle bacinelle piene di caramelle. Mentre tutti gli alunni pranzavano, alcuni ragazzi cominciarono a gloglottare e altri mangiarono come se fossero dei tacchini. Questo provocò un attacco epilettico ad un ragazzo e uno dei docenti chiamò l'ambulanza per portarlo in ospedale. Dopo l'accaduto, tutti si avviarono verso la palestra, per continuare la giornata.

Una volta giunti lì, cominciarono a giocare e a ballare, poi, mentre si stavano divertendo, ad alcuni ragazzi iniziarono a crescere delle piume, ma non dissero niente a nessuno e continuarono a divertirsi. Infine, arrivò il direttore che disse a tutti di andare in aula magna per proseguire il pomeriggio. Il gruppetto di amici di terza media si sedettero in fondo all'aula, però, mentre stavano prendendo posto sentirono uno strano rumore provenire dall'atrio, ma non ci pensarono troppo.

Dopo un po' videro il custode chiudere le porte per poi sparire. Mentre il film veniva proiettato, ci furono dei ragazzi che si sentirono male e andarono in bagno. In quell'istante, molti di loro videro delle piume di tacchino uscire dalle braccia e le nascosero. Il resto degli allievi continuò a guardare il film. Improvvisamente saltò la corrente e tutti iniziarono ad urlare, poi un docente premette l'interruttore d'emergenza per ripristinare la corrente. Il temporale stava peggiorando. Un gloglottio echeggiò nello stabile. Tutto ad un tratto, la porta del bagno si aprì: cinque mostruosi tacchini violenti uscirono ed attaccarono la folla confusa e impaurita.

Alcuni alunni scoppiarono a ridere nel sentire il gloglottio degli animali, perché pensavano che fosse uno scherzo dei docenti. Un istante dopo un tacchino attaccò un docente e lo dilaniò tutto.

Da quel momento panico e caos s'impadronirono di tutti i presenti, alcuni provarono a scappare dal bagno di sangue nascondendosi nei bagni, però si scordarono degli alunni che si erano recati lì, perché non stavano bene.

Purtroppo, questi ultimi si erano trasformati in violenti volatili, perciò non ci fu scampo, anche i fuggiaschi morirono sbranati. Altri si nascosero nelle aule in piccoli gruppetti. Passarono alcuni minuti, certi ragazzi, nelle diverse aule, iniziarono a mutare, creando una catena macabra di uccisioni e



ILLUSTRAZIONE DI BRANDO PASTERIS

mutazioni. Il gruppetto di terza decise di rifugiarsi nell' aula di scienze; insieme al piccolo Timmy. Quest'ultimo, improvvisamente, iniziò a tramutarsi in un tacchino assetato di sangue. Terminata la trasformazione, Timmy li attaccò, tentando di ucciderli. Durante il combattimento colpirono uno scaffale molto alto, sopra il quale vi erano tanti intrugli tra cui uno molto strano, che colpì il tacchino, ritrasformandolo in un ragazzo spaventato. I ragazzi provarono ad aiutarlo, ma lui non si ricordava nulla.

Dopo varie discussioni optarono per mettere la soluzione nei condotti d'aerazione; in questo modo, avrebbero potuto salvare il resto della scuola, ritrasformando tutti in esseri umani. Purtroppo, la perdita della memoria e la confusione sarebbero stati gli effetti collaterali. Utilizzarono il condotto dell'aula di scienze per diffondere la sostanza nella scuola. Successivamente, scesero le scale e perlustrarono tutte le aule. Una volta sicuri che non ci fossero più mutanti, si diressero affamati in mensa, finalmente un buon pasto caldo li attendeva. I minuti passarono e si accorsero che i sopravvissuti iniziarono a riprendere i sensi, allora spiegarono loro l'accaduto, erano tutti increduli e confusi. Dopo qualche attimo, per fare il punto della situazione, decisero di ripulire tutto: la melma e le budella; provarono anche a spaccare l'entrata, ma non ce la fecero. Nello stesso istante in cui tentarono di fuggire, alcuni allievi iniziarono nuovamente a trasformarsi in tacchini mutanti. Presi dal panico, si affrettarono nuovamente verso l'aula di scienze, dove crearono un lanciafiamme, usando un accendino e del disinfettante. Appena pronta l'arma, la usarono per uccidere il tacchino, che era riuscito ad entrare nell'aula. Dopo averlo arrostito, il marchingegno si scaricò. Purtroppo, altri tacchini invasero il piano; erano senza difesa, perciò Brandon decise di farsi coraggio e di prendere in mano la situazione: mentre Lorenzo e un suo compagno tentavano di scappare, tramite il condotto dell'aria, Brandon avrebbe combattuto a mani nude i tacchini mutanti. Così avrebbe permesso loro di fuggire dal sistema d'aerazione. Purtroppo, mentre Brandon stava combattendo, si ferì; perciò tornò nell'aula di scienze, dove trovò un mazzo di chiavi perso da un insegnante.

Dopo circa venti minuti all'interno dei condotti, videro la grata che li separava dalla libertà. Fecero vari tentativi, e uno dei ragazzi di terza, essendo un bravissimo giocatore di calcio, tirò un calcio così forte che riuscì ad abbattere la rete di ferro.

Una volta usciti, si accorsero che stava diluviando e tutto quanto era bagnato. Per salvarsi dovettero fare un salto di dieci metri, ma c'era un problema; potevano rompersi le gambe, quindi scelsero la seconda opzione, cioè camminare sulle sporgenze bagnate delle finestre. Ad un certo punto, mentre camminavano, tutti fradici, uno dei tacchini colpì e distrusse il vetro davanti a Lorenzo, facendolo cadere. Con un movimento veloce, l'amico afferrò la mano di Lorenzo e provò a tirarlo su, ma, visto

che la sporgenza era troppo bagnata, anche lui stava scivolando! Dopo cinque minuti intensi, riuscirono a salvarlo. Nel frattempo, Brandon provava le chiavi dell'ascensore, per scendere in cantina e compiere un'impresa da eroe.

La porta dell'ascensore si aprì, Brandon stava raggiungendo il serbatoio dei riscaldamenti in cantina. Quella stanza era piena di gasolio, una sostanza altamente infiammabile. Accidentalmente fece cadere il coperchio, il quale emise un rumore assordante e attirò l'attenzione dei tacchini. Iniziarono ad arrivare in grande massa, nel frattempo Brandon accese un fiammifero e aspettò l'avvicinarsi delle belve. Quando questi miserabili esseri si trovarono a breve distanza, Brandon esclamò una frase indimenticabile: "A me il tacchino piace ben cotto...", poi gettò il fiammifero all'interno del serbatoio. L'odore pungente di benzina si fece insopportabile; il liquido si scaldò improvvisamente e cominciò a divampare; la luce si fece intensa e l'esplosione creò un muro d'aria che si espanse nell'intero sotterraneo. Si sentì un potente frastuono che echeggiò in tutta la scuola riducendola in macerie, fortunatamente i due ragazzi erano al sicuro. I soccorsi arrivarono e aiutarono i superstiti, portandoli in ospedale. La tragedia sembrava essere finita, purtroppo, mentre li stavano medicando, videro il custode in sella alla sua Yamaha, facendo un'impennata e sparire gloglottando nella nebbia formata dalle macerie fumanti.

FINE... ?

The logo for Monsider features the word "Monsider" in a large, bold, black sans-serif font. A thick, blue, curved line arches underneath the text, resembling a smile or a swoosh. Below the swoosh, the website address "www.monsider.ch" is written in a smaller, blue, sans-serif font.

Monsider

www.monsider.ch

4 | NATURA E ANIMALI

WILD NEWS



ALYSSA DOMENIGHINI 2D

Lupo: snello, veloce e maestoso

Scuola Media Faido

Alyssa Domenighini



CARTA D'IDENTITÀ DEL LUPO

Nome scientifico: Canis lupus

Famiglia: canidi

Lunghezza del corpo: 115-150 cm

Peso: 28-40 kg

Habitat: abita zone boschive, steppe e cespugliati di alto piano.

Cosa mangia: si nutre principalmente di cervidi come caprioli e cervi, ma anche di camosci. Si può nutrire anche di pecore e capre.

Età: 13-15 anni circa

Numero di piccoli: 3-6 in media

Comportamento verso l'uomo: in genere sono schivi e molto cauti, i lupi (soprattutto giovani in dispersione) passano avvicinarsi a borgate e arterie stradali, restando purtroppo non di rado vittime del traffico.

CURIOSITÀ

I lupi di origine appenninica presentano due bande nere (focature) sulle zampe anteriori.

Gli occhi sono chiari, in genere giallo ambra, dal taglio leggermente obliquo. La zona del muso ai lati delle labbra è bianco crema.



Rispetto ai cani, il lupo ha un cranio più ampio e una dentatura massiccia, le orecchie sono triangolari, corte e a base larga. Il profilo della testa mostra un

passaggio graduale tra fronte e muso che è allungato, mentre nei cani lo stop è più pronunciato. Gli arti sono proporzionalmente più lunghi che nei cani.

Il retro delle orecchie è rosso aranciato, con del nero sulla sommità.

La coda non viene mai portata arcuata dorsalmente, come nei cani.

Nel branco soltanto la coppia dominante (♀ e ♂) si riproduce.

L'andatura tipica è un trotto leggero, fluido e determinato. Il lupo può coprire anche più di 50 km ogni giorno.

LO SAPEVI CHE...

ALCUNE CURIOSITÀ SUI CAVALLI

CAROLINA DIAS SERRANO 3A

Vado a cavallo da quando ero piccola (3/4 anni), ho cominciato per gioco. Da qualche anno lo sto facendo più seriamente. Ho fatto il mio primo galoppo e i miei primi salti, con un cavallo fantastico che si chiama Silver, che purtroppo non c'è più. Con il cavallo che ho adesso, che si chiama Magic, ho continuato a saltare, sono arrivata a un metro! Ho anche ottenuto il diploma. Vi ho raccontato un po' di me, per farvi capire la grande passione per l'equitazione, che mi ha portato a scoprire queste curiosità sui cavalli. Siete curiosi? Leggete l'articolo!



Sapete chi è uno dei cavalieri più conosciuti?

Si chiama Martin Fuchs ed è un campione svizzero.

La sua famiglia inizialmente viveva in montagna e aveva una fattoria. Il nonno Mathias per vivere comprava a buon mercato dei cavalli, li accudiva e poi li rivendeva. Si è talmente appassionato che ha comprato una scuderia a Zurigo. Da qui prende vita il centro ippico, dove partirà la carriera sportiva dei figli. I Fuchs iniziano a gareggiare dall'età di undici anni e in pochi anni diventano molto importanti nell'ambito dell'equitazione. Ovviamente frequentavano ancora la scuola, ma durante il loro tempo libero andavano a cavallo. Martin Fuchs, figlio di Thomas Fuchs, diventa uno dei più forti in Svizzera. Dal 2007 al 2013 partecipa a sette Campionati europei giovanili, a quattro campionati juniores e a tre campionati Young rider. Vince diverse medaglie di bronzo e d'argento.

Nel 2015 diventa un componente della prima squadra elvetica, partecipa a gare internazionali

con il cavallo di nome Clooney.

Negli ultimi anni ha gareggiato in Coppa del mondo, classificandosi all'undicesimo posto, nel 2018 al quarto posto e nel 2019 al secondo posto.

Ha anche partecipato ai Giochi Olimpici giovanili.

Sapete chi ha inventato la sella dei cavalli?

I cavalli sono stati addomesticati ben 5'500 anni fa, però ci sono voluti tanti secoli, perché inizialmente erano selvaggi e non facili da domare. Ancora oggi non è facile, ma meno complicato del passato. I primi cavalli addomesticati venivano cavalcati a pelo cioè senza sella, era molto scomodo. Si potevano utilizzare delle coperte, tuttavia c'era uno scarso equilibrio. Intorno al 1'000 a. C. hanno introdotto le briglie per migliorare la monta, mentre nel III secolo a. C. in Cina comparvero le prime selle. Gli Assiri migliorarono la tecnica equestre, facendo appoggi allacciati sotto la pancia del cavallo. Durante le guerre i Romani avevano ancora le coperte, invece i loro nemici avevano selle in legno con pomelli

davanti e dietro. Ovviamente per i Romani costituiva un grande svantaggio.

Perché le zebre non possono essere addomesticate?

Gli esseri umani hanno fatto tante prove per addomesticare le zebre, ma non ha avuto successo. Le zebre assomigliano molto ai cavalli, ma soprattutto ai pony.

La zebra dell'Africa è abbastanza docile e ben adatta all'ambiente in cui vive. Però ha molti predatori tra cui leoni, ghepardi e iene, quindi si è evoluta come un animale sensibile all'allarme e che scappa davanti ad ogni pericolo. Se viene catturata, può dare un calcio che può rompere la mascella di un leone.

In conclusione le zebre non sono mai state addomesticate perché non si lasciano catturare e poi perché se le prendi ti possono fare molto male.

Perché si dice "Darsi all'ippica"?

Per prendere in giro qualcuno che non è molto bravo in uno sport o in un'attività, gli si dice di "darsi all'ippica". Sapete perché?

In verità è una frase che si usava tanti anni fa, dai nostri genitori o ancora meglio dai nostri nonni.

Alcuni ritengono che l'espressione sia stata inventata dal poeta napoletano Giovan Battista Marino nel 1600. Per lui era come dare un consiglio ai poeti incapaci di scrivere versi intelligenti, perché tanti anni fa lavorare con i cavalli era considerato un lavoro umile.

Per altri, l'espressione "darsi all'ippica" è da attribuire al politico Achille Starace che, giunto in ritardo a un convegno sulla medicina, per giustificare il suo ritardo aveva detto che era andato a cavalcare, come faceva ogni giorno. E agli altri medici disse: " Fate ginnastica, non medicina. Abbandonate i libri e datevi all'ippica". Con questa frase intendeva dire che era meglio una vita sportiva che non stare tutta la vita sui libri.

Quattro curiosità sui cavalli

1: I primi cavalli sono stati scoperti nell'America del Nord.

Il cavallo più forte è il purosangue arabo, allevato dalle tribù beduine.

2: Molti film e serie hanno come protagonisti i cavalli.

Per esempio *Spirit, il cavallo selvaggio*. Questo film parla di uno stallone (cavallo maschio non castrato) che pensa, sente e agisce come un uomo. Nato libero nelle praterie del West, successivamente viene catturato e portato in una fortezza dai bianchi, che combattono contro gli indiani, uccidendo e maltrattando la natura. Il giovane indiano, Little Creek, lo libera e lo manda nel suo villaggio dove Spirit incontra una cavalla.

3: Un'altra serie molto famosa è *Furia, il cavallo del west*, prodotta nel 1955 negli Stati Uniti ed è arrivata nel 1966 in Italia. Parla di un cavallo che si chiama Furia, catturato da Jim, lui voleva domarlo ma non ci riuscì. Ma Joey, un ragazzo orfano adottato da Jim, riesce a domarlo. È famosissima la sigla, che è stata cantata da Mal.

4: Il ferro di cavallo viene utilizzato per non fare consumare rapidamente le unghie dei cavalli. Viene considerato un portafortuna, perché si diceva che i fabbri, coloro che creano i ferri, fossero considerati fortunati e persino magici.

IL PASTORE SVIZZERO

SOPHIE BOTTINELLI 3B

CARATTERE

Il pastore svizzero è una razza canina molto dolce, con un forte attaccamento al suo proprietario, e va molto d'accordo con i bambini. È vivace, lo si addestra facilmente, non si fida subito degli estranei e anche per questo è un cane che fa molto bene la guardia, ha bisogno di movimento ma si adatta facilmente ai ritmi del padrone e non pretenderà di fare ogni giorno una passeggiata. Generalmente è un cane dolce, poi ogni cane sviluppa il suo carattere, ad esempio la mia cagnolina a volte può sembrare ansiosa e agitata di fronte ad esperienze nuove ed è molto molto attaccata alla famiglia. Solitamente se si prende il cucciolo di pastore svizzero in un allevamento, l'allevatore saprà già intuire il carattere dei diversi cuccioli e consigliare quindi quello più adatto alla futura famiglia adottiva.

s://it.wiFonti:htpkipedia.org/wiki/Pastore_svizzero_bianco#Carattere



DESCRIZIONE FISICA

Sostanzialmente il pastore Svizzero è molto simile al pastore tedesco. Entrambe le razze hanno molta somiglianza con il lupo. Il pastore svizzero è completamente bianco e il suo pelo può essere corto come anche lungo e bello folto, ricordiamo che è un cane pastore, quindi è possente e muscoloso ed è molto elegante e allungato. L'altezza media per i maschi si aggira tra i 60-66 cm e per le femmine tra i 55-61 cm, il peso è intorno ai 30-40 kg per i maschi, mentre 25-35 kg per le femmine. Ora passiamo al muso: ha due begli occhi color nocciola a forma di mandorla, una bocca grande ma proporzionata al muso con dei denti che possono incutere paura, se scoperti con aria minacciosa. Le orecchie sono belle dritte e appuntite. Ora osserviamo un po' più nel dettaglio il pelo di questa razza. Il pelo del pastore svizzero è stratificato e in alcune zone ondulato, è un pelo molto morbido ma in alcune zone, come il collo e le natiche, è un po' più ruvido. Nella zona delle orecchie, dove il pelo tende a essere più fine, si possono formare facilmente dei nodi.

Fonti: il pastore svizzero bianco ,Silvia Tribolo Ugo Mursia Editore S.P.A, 2010

MALATTIE E COSE A CUI FARE ATTENZIONE

Ovviamente se si vuole prendere un cane è bene sapere a quali malattie può essere soggetto. Ora vi spiegherò alcune malattie importanti che possono colpire anche questa razza.

Displasia dell'anca e del gomito: possiamo dire che sono due ossi (femore ed uno del bacino) che normalmente combacerebbero. Cosa succede? Niente di terribile, questo osso del bacino dovrebbe

avvolgere la testa del femore ma, per via di questa malformazione questo non avviene e il cane può zoppiare ma può anche non mostrare sintomi. Il tutto è risolvibile tramite un'operazione.

Mielopatia Degenerativa: questa malattia non colpisce solamente il pastore svizzero ma anche altre razze di cane. La malattia colpisce il midollo spinale del cane, si tratta di un canale collegato al cervello che viene utilizzato per portare informazioni a tutto il corpo. Essendo collegato al cervello, l'organo più importante del corpo, porterà alla paralisi di totale e quindi alla morte.

Non so dirvi al momento se esiste una cura, ma la si può prevedere con un test del DNA MDR (Multi Drug Reactiv): i cani che soffrono di questa patologia sono più sensibili a certi medicinali. È quindi necessario che, se si cambia veterinario, avvisarlo di questa patologia in modo che possa darvi alternative nel caso in cui il cane dovesse dover assumere dei medicinali a cui risulta allergico.

In Svizzera non sono obbligatori i vaccini ma consiglio di fargli fare il vaccino per la rabbia e magari per altre malattie che possono essere trasmesse agli esseri umani. Se volete andare all'estero informatevi se vengono richiesti, in quella determinata nazione, certi vaccini per i cani.

CONSIGLI PER IL BUON ACCUDIMENTO

Fategli fare delle passeggiate se ne avete il tempo, in casa procuratevi una cuccia o un tappetino che potrà diventare la sua tana. Quando cambierà i denti il cucciolo tenderà a mordere un po' di tutto e per evitare incidenti potete dargli un corno di cervo o altri giochi che potrà mordere (chiedete al negozio per animali per altri articoli del genere). Se lo tenete in giardino, cercate di procurarvi una recinzione in modo che il cane non scappi. È sempre consigliato fargli fare delle passeggiate, ma se non riuscite a farglielo fare sempre il cane avrà il suo spazio per giocare e patirà meno l'astinenza dalle passeggiate. Molti padroni che possiedono una casa con piano giorno e piano notte non vogliono che il cane salga di sopra; se rientrate in questa categoria di padroni, fate capire subito al cane dove può stare e dove no. Se tenderà a disubbidirvi potete mettere all'inizio delle scale un cancelletto, di quelli che si usano per i neonati per evitare che cadano dalle scale, in questo modo impedirete al cane di salire di sopra. Ora mettiamo che voi rientriate dal lavoro e troviate un vaso rotto per colpa del cane, sappiate che sarà inutile sgridarlo perché lui non capirà dato che è passato troppo tempo da quando ha combinato il disastro; se lo cogliete in fragrante allora sì che dovrete sgridarlo e/o richiamarlo.

Quando siete via durante il giorno lasciate sempre, in casa o in giardino, un ciotola con dell'acqua fresca in modo che possa sempre dissetarsi; l'acqua cambiatela minimo una volta al giorno massimo due o più.

STORIA

Inizia tutto nel 1891 con la Phylax Society (una società cinofila) che inizia ad incrociare varie razze per creare una "Bozza" del moderno pastore tedesco. Fra queste razze ce n'è una con il pelo bianco. Nel 1899 il creatore della razza pastore tedesco, tale Max von Stephanitz, utilizza questa razza creata dalla Phylax a sua volta per creare il pastore tedesco, tra le varie cucciolate che fece fare ai cani per arrivare alla razza definitiva, capitava che alcuni cuccioli nascevano bianchi (questo per via dei geni trasmessi dalla razza dal pelo bianco che utilizzo la Phylax). Questi cuccioli dagli inizi del '900 al 1970 vengono scartati in Europa, mentre in America, dove i cani nati bianchi sono apprezzati, inizia una battaglia per il riconoscimento di questa nuova razza bianca. Sempre in America, la razza prende il nome di Pastore Tedesco Bianco. Nel 1970 la svizzera Agata Burch porta in Svizzera un cane Pastore Tedesco Bianco da cui parte una discendenza di Pastori Bianchi. Anche in Svizzera inizia una battaglia per il riconoscimento della razza, battaglia che si concluderà il 26 novembre del 2002 con il riconoscimento ufficiale della razza sotto il nome di Berger Blanc Suisse.

IL GERBILLO

Il gerbillo è un piccolo roditore lungo circa 12 centimetri e pesa da 12 a 250 grammi. Può vivere circa quattro o cinque anni, in cattività ne esistono di molte tonalità diverse, e oggi si trovano esemplari bianchi, neri, grigi, cannella e di tante altre sfumature. Gli appartenenti a questa famiglia hanno la forma del cranio tipica di alcuni gruppi di roditori saltatori, il loro aspetto è molto carino.

Il gerbillo assomiglia molto al topolino, infatti facilmente viene confuso per un topo o un criceto, si può anche possedere come animale domestico. Il gerbillo è un animale molto curioso, e poco coraggioso, per cui tende a mostrare un comportamento molto cauto di fronte a situazioni nuove e sconosciute. Essendo un animale di piccole dimensioni, riesce a muoversi un po' dappertutto. Solitamente non è aggressivo ma quando è tanto spaventato può mordere; tuttavia grazie alla sua notevole prudenza è raro che lo faccia.

In caso di pericolo, si può notare che l'animale tende a posizionarsi sulle zampette posteriori, sbattendole per terra. Questo segnale ha un importante valore in natura perché è rivolto agli altri gerbilli in caso di pericolo. Se non è posizionato sulle zampe posteriori e batte a terra le zampette, vuol dire che è felice o emozionato. Il gerbillo non può vivere solo perché sennò muore di solitudine. È un animale domestico perfetto per le famiglie che hanno bambini, anche perché è più attivo e socievole di un criceto. Chi ne vuole uno deve, però, sapere che il "piccoletto" necessita di alcune particolari attenzioni. Per esempio, come dicevo prima, non può stare solo, dunque si dovranno acquistare due esemplari di gerbelli per soddisfare il loro bisogno di socialità e non va mai preso per la coda, perché possono perderla!



Com'è la gabbia ideale di un gerbillo?

Una gabbia tradizionale non è adatta ad ospitare il gerbillo. Il tenero roditore trascorrerebbe il tempo a roscchiare le grate, procurandosi a lungo andare escoriazioni, danni ai denti e perdita del pelo nell'area del muso. La sistemazione ideale per il gerbillo è un terrario ricavato da un acquario (di vetro o di plexiglass) o una grossa scatola: si riempie il contenitore per circa un terzo con uno strato di paglia o fieno (non segatura o cotone, perché la segatura potrebbe andargli negli occhi e il cotone si potrebbe incastrare nelle unghiette), così che il piccoletto possa scavare liberamente la tana. Infine, si ricopre il contenitore con una rete: il gerbillo è abile nel salto in alto e potrebbe fuggire facilmente. Le misure ideali per ospitare una coppia di gerbilli è all'incirca 75x40x30 centimetri, con uno strato di lettiera di 40 centimetri circa. Il gerbillario deve essere sistemato in un luogo fresco, asciutto, lontano dalle correnti d'aria e dalla luce diretta dal sole, dentro il quale andranno sistemati il beverino o ciotola d'acqua, il blocco di sali minerali da roscchiare o una ciotola per la pappa, il bagno di sabbia e una serie di accessori per ricreare l'habitat ideale per il gerbillo domestico: casette, tubi, ripiani, rami, pezzi di cartone e un sasso adatto a salirci sopra o limarsi le unghie. Ogni tre settimane o al più tardi ogni mese è necessario pulire e disinfettare il gerbillario: meglio non farlo troppo spesso, per non arrecare disturbo ai piccoli abitanti. Anche se il gerbillo non beve molta acqua (massimo 4-5 ml al giorno), questa non deve mai mancare nel gerbillario e deve essere facilmente raggiungibile.

Cosa mangiano i gerbilli?

Il gerbillo è un animale onnivoro, che ha bisogno di un'alimentazione particolare e adatta alle sue esigenze specifiche. In caso contrario, i piccoletti rischiano malattie e problemi di salute più o meno gravi come l'obesità, la diarrea, o l'intossicazione.

I cibi permessi e consigliati per il gerbillo sono:

1. Il fieno: è la base della dieta dei gerbilli e aiuta la digestione e il regolare funzionamento dell'intestino. Oltre a mangiarlo, il gerbillo utilizzerà il fieno anche per il suo nido.
2. I semi: questi piccoli roditori sono molto ghiotti di alcuni semi, i più adatti a loro sono il grano, l'orzo, l'avena e il mais, ma amano moltissimo anche i semi oleosi come quelli di girasole, che vanno invece dati al gerbillo soltanto occasionalmente.
3. La frutta e la verdura: ogni tanto possiamo dare al nostro gerbillo delle piccole quantità di frutta e verdura. Tra i vegetali permessi, ricordiamo ad esempio: mela, pera, finocchio, carote, zucca e zucchine.
4. Gli insetti: sono un'ottima fonte di proteine nonché una vera e propria golosità per il gerbillo; le migliori sono le larve e i grilli, non obbligatori ma sicuramente graditi.
5. Alcuni altri alimenti: tra gli alimenti permessi, seppure con moderazione, abbiamo anche il formaggio, i cereali, l'uovo sodo, il pane secco, le crocchette per cani e gatti.

Tra gli alimenti da evitare, perché potenzialmente pericolosi per la salute dei gerbilli, ricordiamo a titolo esemplificativo: la frutta secca, i dolciumi, gli alimenti cotti, gli snack per roditori, i pomodori, le melanzane, le patate e la frutta troppo ricca di acqua.



Fonti: https://www.omlet.it/guide/gerbilli/sui_gerbilli/storia/

<https://www.amoreaquattrozampe.it/altri-animali/gerbillo-domestico-cura-alimentazione-carattere/44379/>

https://www.tuttogreen.it/gerbillo-caratteristiche-esigenze-etologiche-cura-del-piccolo-roditore/#Gerbillo_carattere

5 | C I N E M A E M U S I C A

LA CHITARRA

ASHLEY ABAD PELLERANO 1A
SELENIA GUZZI 1A

La chitarra è uno strumento di legno a corda pizzicata, appartenente alla famiglia dei cordofoni, deriva dai Liuti, strumenti presenti già nelle civiltà più antiche.

In Europa i Liuti ebbero grande importanza nel periodo del Rinascimento e del Barocco, tra il 1400 e il 1700 per l'accompagnamento musicale detto *'del basso continuo'*. Si è diffusa in Italia, Spagna e Francia.

Fu definita dal liutaio Antonio de Torres verso il 1850 nella forma a noi oggi nota. Egli ne stabilì le misure e gli spessori delle varie parti (tavola, fasce, fondo, manico...) in modo da rendere estremamente sonoro lo strumento.

La chitarra è costruita con diversi tipi di legno, tra cui l'abete per la tavola armonica, il cedro, il mogano o il frassino per il manico e la paletta, l'ebano per la tastiera ma ne esiste addirittura una fatta di ghiaccio! Ve ne parleremo dopo.

Ancora oggi per la costruzione di questi strumenti si adottano le indicazioni di Torres.

Esistono vari tipi di chitarra, tra cui la chitarra classica, la acustica, quella semiacustica, quella elettrica. Oggi è tra gli strumenti più suonati.

Una chitarra può costare dai 100 ai 5'000 franchi! Il costo consigliato per acquistare una buona chitarra è attorno ai 500 franchi.

Alcune tra le marche più conosciute sono: Gewa, Fender, Ibanez, Yamaha, Cordoba, Ortega.

Vi dicevamo che esiste addirittura una chitarra fatta di...ghiaccio! Lascia che la musica ti rinfreschi nelle giornate di caldo! Ma solo se suoni con questa particolarissima chitarra fatta di ghiaccio!

Chi tra di voi suona la chitarra, può immaginare quanto sia scomodo e difficile suonare una chitarra fatta di ghiaccio: il suono non è dei migliori e lo strumento pesa un bel po'. Eppure questa



Le parti da cui è formata la chitarra

chitarra fa parte di una vera e propria orchestra, composta di strumenti fatti di ghiaccio! Sì, avete capito bene! Un'orchestra che ogni anno, durante l'inverno, si esibisce all'Ice Music Festival, a Geilo, in Norvegia. Festival unico, dedicato alla musica....ghiacciata! La chitarra di ghiaccio non è la sola, come dicevamo, ma è accompagnata da un'arpa, uno xilofono, delle trombe, dei bonghi...tutti ghiacciati.

Questo modello di chitarra lascia tutti a bocca aperta ma non certo per l'acustica.. .



Fonti:

Focus Junior

Gli strumenti musicali, Gianpiero Tintori, Fabbri editore (1977)

La musica in primo piano, Neil Ardley, Istituto geografico De Agostini (1989)

https://it.wikipedia.org/wiki/Chitarra_classica

<https://www.sceltachitarre.it/guida/le-migliori-marche-di-chitarre-classiche-e-fasce-di-prezzo/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Liuto_-_Storia_del_liuto

UNA MAMMA PER AMICA

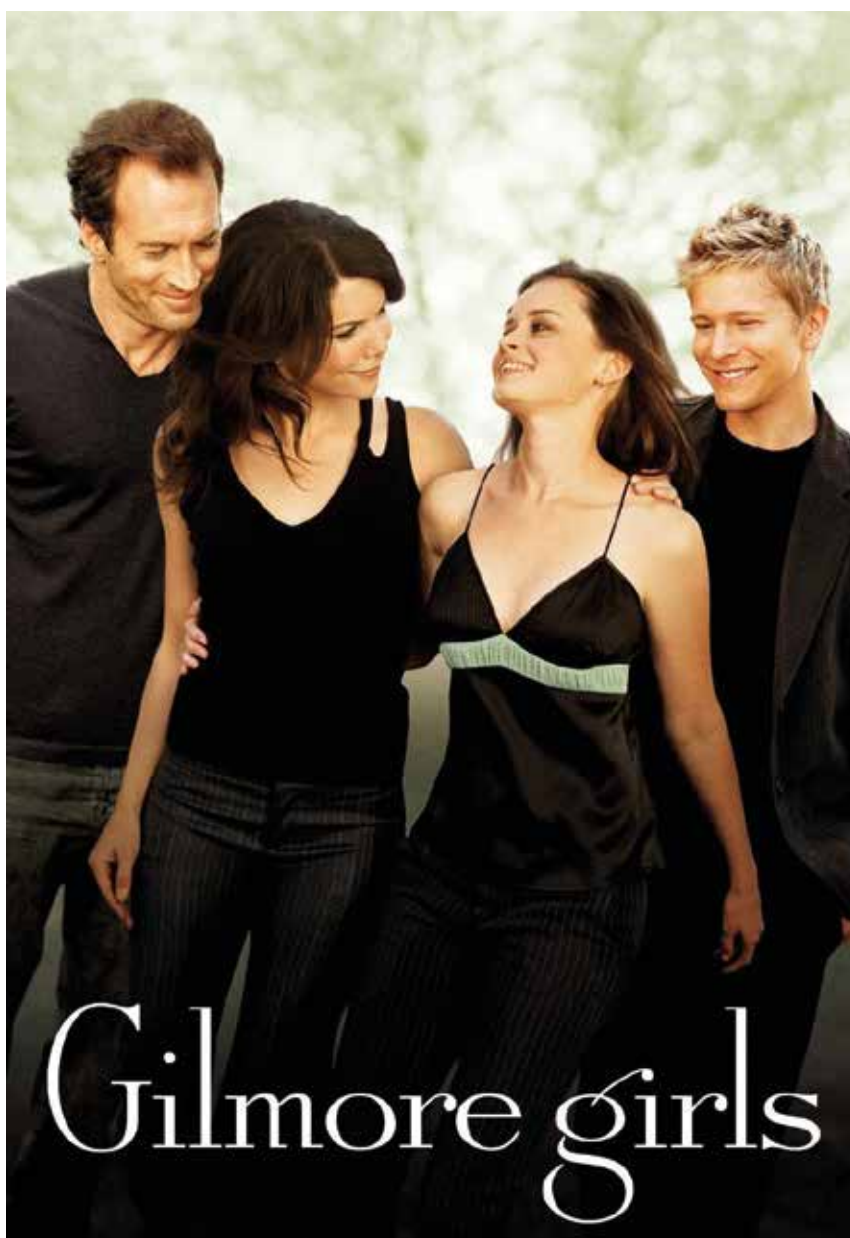
ELISA TORRIANI 4A

Ogni domenica mattina, guardavo questo telefilm con mia sorella. Ha molte stagioni, però è molto bello: tratta temi che piacciono a noi giovani, come le relazioni amorose o tra amici, la scuola, il rapporto con la propria mamma, lavorare duro per raggiungere un sogno e non sempre ci si riesce... Se non avete ancora visto *Una mamma per amica* vi consiglio di farlo al più presto. Di seguito vi racconto un po' la trama.

Una mamma per amica, *Gilmore Girls*, è una serie televisiva statunitense creata da Amy Sherman-Palladino, con protagoniste Lauren Graham e Alexis Bledel.

La produzione ha 157 episodi suddivisi in otto stagioni. Le prime sette furono trasmesse tra il 2000 e il 2007. Un'ottava stagione di quattro episodi fu distribuita il 25 novembre 2016 da Netflix che, dal primo luglio precedente, aveva ritrasmesso le precedenti sette stagioni.

Ambientata nell'immagineria cittadina di Stars Hollow racconta la storia di Lorelai e Rory Gilmore, madre e figlia unite da un legame molto profondo. La serie ha ricevuto diversi premi e nomination ed è stata inserita nella lista dei 100 migliori telefilm nella rivista Time nel 2007.



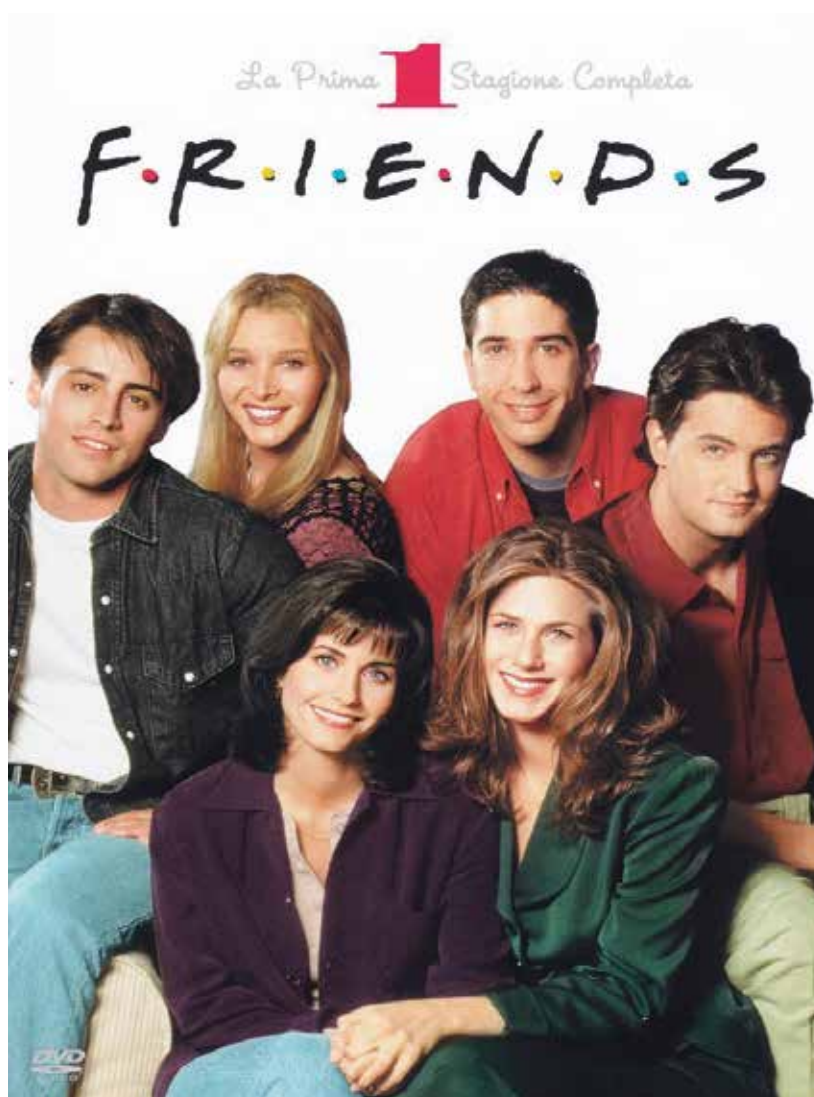
FRIENDS

SOPHIE BOTTINELLI 3A

Friends è una Sitcom americana andata in onda dal 1994 al 2004, ideata da Marta Kauffman e da David Crane. È una serie ambientata a New York che racconta la vita di un gruppo di sei amici, tra i venti e trent'anni. Gli episodi raccontano scene di vita in cui tutti possiamo identificarci, le loro storie d'amore, la ricerca continua del lavoro dei propri sogni, famiglie a volte impegnative da gestire, il tutto sempre condito da comicità. Questa serie è senza tempo, ogni generazione ci si potrà rispecchiare, perché non è ambientata in un futuro fantascientifico né in un qualche mondo apocalittico ma rappresenta la vita di tutti i giorni e situazioni che possono capitare a tutti. Prima di presentarvi i personaggi e dirvi perché ve la consiglio, è giusto dire che la serie contiene battute che non sono adatte a tutte le età, per cui consiglio di non far vedere alcuni episodi ai bambini.

I personaggi principali si chiamano: Ross, Monica (sorella di Ross), Rachel, Phoebe, Chandler e Joey. Friends deve il suo enorme successo in ogni angolo del mondo alla forte amicizia e complicità che è nata tra i sei protagonisti e che riuscivano a trasmettere al pubblico. Questa affinità del cast è stata sicuramente una delle carte vincenti di questa sitcom.

Secondo me è una serie che ti fa sorridere in ogni momento e ti fa desiderare di avere degli amici come quelli della serie. Se vorrete sorridere, commuovervi e provare altre emozioni, vi consiglio di guardarla, magari per passare un po' di tempo con i vostri "Friends".



<https://it.wikipedia.org/wiki/File:Friends.png> (11.4.22)

BEATLES

TAMARA SIMIC 3A, ANGELA RIZZO 3B
NICOLE DA TOS 3B

I Beatles sono una band inglese degli anni '60. Inizialmente composti da John Lennon e Paul McCartney (1956), successivamente al gruppo si aggiungono George Harrison (1958) e di Ringo Starr (1962).

Il nome "THE BEATLES" significa "GLI SCARAFAGGI" e deriva dalle offese rivolte al gruppo. Il gruppo assunse poi questo nome ironicamente.

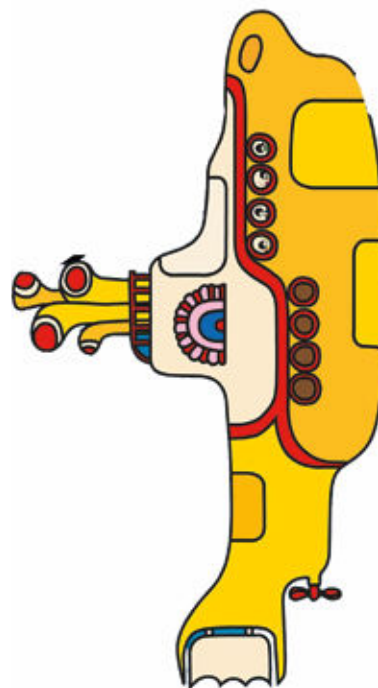
I Beatles suonano principalmente 4 generi musicali: pop, rock, rock psichedelico e beat.

La loro canzone più ascoltata è Eleanor Rigby (1966), seguita poi da Yesterday dell'album Help (1965).

I Beatles sono diventati un gruppo di successo mondiale, rivoluzionando la storia della musica. Sperimentando diversi generi musicali e suonando diversi tipi di strumenti particolari.

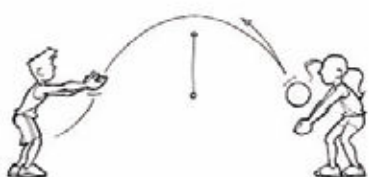
Il primo ad abbandonare il gruppo è stato John Lennon dopo aver conosciuto Yoko Ono, la sua ragazza dell'epoca. Successivamente si allontana Paul McCartney, per motivi non molto chiari. Infine, rimanendone solo due, George e Ringo decidono di dividersi, decretando definitivamente la fine del gruppo nel 1970.

John Lennon muore l'8 dicembre del 1980, dopo esser stato colpito con quattro proiettili da un fan; mentre George Harrison viene a mancare il 29 novembre del 2001 a causa di un cancro. I rimanenti vivi, ovvero Ringo Starr e Paul McCartney, hanno continuato la loro carriera di musicisti.



6 | S P O R T

LA PALLAVOLO NASCE NEL 1895 CON IL NOME MINONETTE



Fra i molti sport nati nell'antichità, non v'è la pallavolo. Gli antichi greci e romani conoscevano gli sport di squadra in cui la palla era protagonista, ma la pallavolo non rientrava tra questi, infatti è uno sport relativamente recente, nato alla fine del XIX secolo.

La pallavolo nasce negli Stati Uniti il 9 febbraio del 1895, quando l'insegnante di educazione fisica William G. Morgan presentò ad alcuni colleghi un'attività tra il basket e il tennis. Un gioco senza contatto fisico e che avesse come scopo una palla che non doveva mai toccare terra. Morgan era il Direttore della Ymca di Holyoke nel Massachussets, e decise di chiamare questa disciplina Minonette. Grazie ad Alfred H. Halstead si diffuse molto in fretta, arrivando in ogni paese del mondo, anche se con regole diverse, data l'assenza di un regolamento ufficiale. Per un lungo periodo è stata giocata in due versioni, occidentale e orientale, con la "regola dei tre tocchi", l'obbligo di toccare almeno tre volte la palla prima di mandarla dall'altra parte della rete. Nel 1938 venne introdotta una nuova tecnica che cambiò il modo di giocare, il muro. Le prime partite di pallavolo in Italia furono disputate nel 1928, in questi anni iniziava a formarsi un regolamento ufficiale. Nel 1957 l'Italia entrò a far parte degli sport olimpici, nel 1960 prese parte alle Olimpiadi di Tokyo.

Nel 1947 fu fondata la Federazione Nazionale di Volleyball (FIVB), che ancora oggi si occupa di questo sport.

CINQUE AZIONI BASILARI:

Il palleggio: si portano le mani sopra la testa, con i pollici e gli indici in modo che formino una figura simile a un triangolo. Nel mentre, il resto della mano avvolge la palla e gli arti inferiori danno la forza al pallone per la traiettoria da compiere.

Il bagher serve a respingere il pallone con la parte interna delle braccia, le gambe piegate per la spinta con la gamba sinistra davanti o destra a seconda di dove ci si trova. Le spalle chiuse e

con le braccia unite senza piegarle per la spinta, danno velocità e forza al pallone.

Il servizio viene usato per iniziare una partita, colpendo con una mano o con il braccio la palla.

Il muro serve principalmente a parare l'azione dell'avversario, superando il bordo superiore della rete con le due mani a formare un muro.



VARIANTI:

Il **beach volley**, per molto tempo, è stato considerato una versione da "sfogo". È uguale alla pallavolo, hanno le stesse regole, solo che si gioca sulla sabbia. Negli anni Ottanta cominciano le prime competizioni ufficiali internazionali, e solo nel 1996 questa variante approda alle Olimpiadi.

Il **biribol** si gioca in acqua, ideato negli anni Sessanta dal professor Dario Miguel Pedro a Birigui in Brasile, viene giocato con squadre da 2-4 giocatori in una piscina con 8 metri di lunghezza, 4 metri di larghezza e 1,3 metri di profondità e con una palla di soli 100 grammi più pesante di quella della pallavolo.

Il **Fistball** viene giocato in un campo di erba sintetica fra due squadre, ciascuna di cinque giocatori e con un pallone di 320-380 grammi di pelle e ad aria compressa. La palla, prima di essere colpita, può rimbalzare al massimo una volta.

Il **Volley ecuadoriano** è una variante inventata e praticata in Ecuador. I giocatori in questo caso sono tre, la rete è alta 2,80 metri e si gioca su cemento.



<https://www.sport.it/2019/08/05/come-nata-la-pallavolo/>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Pallavolo>

INTERVISTA A ROCCO PEZZULLO GIOCATORE HCAP

Ecco l'intervista a Rocco Pezzullo, un giocatore dell'Hockey Club Ambrì Piotta. È tra i più giovani della squadra, ha vent'anni. Andiamo a scoprire qualcosa in più della sua vita.

Come ti chiami?

Rocco Pezzullo

Dove e quando sei nato?

Sono nato il 24 Febbraio 2001 a Bellinzona.

Hai fratelli o sorelle?

Ho due fratelli: uno più grande e uno più piccolo.

A quanti anni hai messo i tuoi primi pattini?

Ho messo i pattini la prima volta a 4 anni.

Qual è la volta che, giocando, ti sei fatto più male?

Una commozione cerebrale che mi ha messo fuori uso per un mesetto.

Qual è il tuo miglior pregio?

Il mio pregio penso sia la visione di gioco.

Il tuo peggior difetto?

Il mio peggior difetto è la pazienza, che a volte mi manca.

Chi ti ha ispirato a giocare a Hockey?

La passione è nata sin da quando andavo a vedere le partite dell'Ambrì alla Valascia, da quel momento ho avuto un forte desiderio di mettere i pattini ai piedi e giocare a hockey.

Se non avessi fatto parte dell'Ambrì, adesso cosa faresti?

Penso che avrei seguito le orme di mio padre, che fa il carpentiere.

Quali sacrifici hai dovuto fare per giocare nell'HCAP?

Diciamo che la maggior parte dei sacrifici li hanno dovuti fare i miei genitori, a cui sono tanto grato. Io personalmente ho dovuto sacrificare tanto del mio tempo libero, perché impegnato in allenamenti e partite.

Cosa ti piace fare nel tempo libero?

Nel tempo libero mi piace leggere e acculturarmi sugli altri sport.

Come ti sei sentito durante la tua prima partita con l'HCAP?

Il mio debutto ha fatto esplodere tante emozioni dentro di me, che molto probabilmente non proverò mai più nella mia vita. È stato un insieme di tutte le emozioni che ancora adesso non riesco a spiegare.

Chi è il tuo mito?

Sidney Crosby, giocatore canadese che gioca in NHL nei Pittsburgh Penguins, squadra di cui è anche il capitano.

Che tipo di giocatore sei in campo?

Mi reputo un giocatore tranquillo a cui piace giocare con il disco.

Qual è il tuo sogno nel cassetto?

Il mio sogno nel cassetto resta ancora il primo gol in serie A.

Hai mai pensato di fare il portiere o l'attaccante?

Nelle giovanili c'è stato un anno in cui ho fatto l'attaccante e ho ottenuto anche dei buoni risultati. Non ho invece mai pensato di fare il portiere, soprattutto perché mi piace pattinare velocemente cosa che il portiere non fa.



Perché hai scelto proprio il numero 86?

Il numero 86 non l'ho scelto io ma un mio amico. In poche parole durante il primo anno in prima squadra, un giorno mi è arrivata una Mail in cui mi si chiedeva di scegliere il numero di maglia che avrei voluto indossare durante le partite con l'Ambri. Così ho chiamato subito un mio amico e insieme abbiamo deciso per il numero 86 perché in NHL (campionato maggiore in America e nel mondo) c'è un giocatore molto forte con questo numero e quindi abbiamo deciso che sarebbe stato di buon auspicio.

Quale partita ti ha emozionato di più?

Sicuramente il debutto alla Valascia il 25 gennaio 2020.

Che lavoro volevi fare da piccolo?

Il carpentiere, come mio papà.

Hai un soprannome?

Purtroppo non ho un soprannome.



LA STORIA DEL BASKET

NASCITA DEL BASKET

Il Basketball, pallacanestro in italiano, è un gioco semplice che si pratica 5 contro 5 con due canestri alle estremità del campo e le due squadre che devono fare entrare la palla nel canestro. Il basket fu creato da James Naismith che, in sostituzione agli allenamenti di football invernali, si ispirò a un gioco chiamato duck on the rock. Il 21 dicembre 1891 fu disputata la prima partita, un nove contro nove che si concluse con un punteggio di 1:0. A quei tempi, il basket aveva 13 regole, oggi ne ha molte di più. Dagli Stati Uniti, il basket arrivò in Europa e diventò subito popolare. Nel 1910 la Svizzera ospitò i primi Campionati Europei. La FIBA è la federazione globale del basket. Fu fondata a Ginevra nel 1932, e gestisce il basket mondiale.

COME FUNZIONA

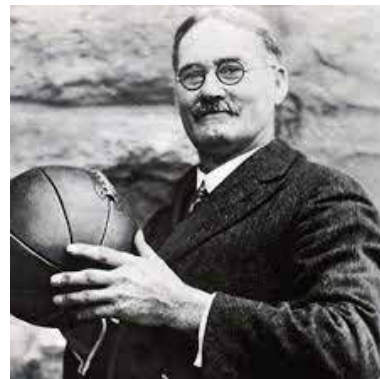
Ci sono vari tornei: quello olimpico, gli Europei, la FIBA League, ma il più seguito soprattutto in America è la NBA, un torneo che riunisce le squadre più forti dell'est e dell'ovest dell'America del Nord. La stagione si organizza così: c'è la pre-season, periodo in cui si integrano i nuovi giocatori, poi c'è la regular season di 82 partite, da ottobre a marzo, poi ci sono i play-off che mettono a confronto le migliori 8 squadre dell'est e 8 dell'ovest, e infine ci sono le finali fra la migliore dell'ovest e quella dell'est. Si tratta di una serie al meglio delle sette partite: chi vince si aggiudica il prestigioso Larry O'Brien Championship Trophy.

MIGLIORI SQUADRE

Le migliori squadre negli anni Ottanta erano i Leakers con Magic Johnson che faceva dei passaggi "magici". Magic era un giocatore fenomenale che intratteneva una grande rivalità con i Boston Celtics e con Larry Bird, anche lui un cestista formidabile. Negli anni Novanta si resero protagonisti gli indimenticabili Chicago Bulls con Rodman che prendeva infiniti rimbalzi, Pippen tiratore che non sbagliava mai e la leggenda Micheal Jordan che ha rivoluzionato il basket. Riusciva a volare, per lui la gravità non esisteva, come dimostrano anche le sue pazzesche schiacciate. Negli anni Duemila troviamo i Leakers con Kobe Bryant, grande giocatore venuto a mancare nel 2020, gli Spurs con Tim Duncan e i Pacers con il gigante Shaquille O'Neal. Nel decennio seguente emergono i Golden State Warriors, a oggi una delle più forti squadre in assoluto.

LOS ANGELES LEAKERS

I Lakers sono conosciuti da tutti e i loro gadget sono molto di moda: hanno vinto 17 titoli del campionato NBA, record assoluto



ROBIN SARTORE 4A



condiviso con i Boston Celtics, e hanno anche il record di vittorie consecutive, ovvero 33. I giocatori più forti della storia di questa franchigia sono Jerry West, icona a cui la NBA sembra abbia rubato l'immagine per fare il suo logo. Shaquille O'Neal, forte e grosso, aveva sempre il dominio del pallone. Poi c'è Wilt Chamberlain, che oltre ai tiri era anche bravo nei rimbalzi e riuscì a realizzare 100 punti in una partita. Non dimentichiamo "Magic" Johnson con i passaggi magici no-look che non si capiva dove andassero, e infine Kobe Bryant, morto in un tragico incidente all'inizio del 2020. Da ultimo potremmo includere LeBron James, anche se non ha ancora raggiunto i play-off.



CHICAGO BULLS

I Chicago Bulls hanno vinto 6 campionati NBA, tutti negli anni Novanta e il loro logo è il toro. Da quando sono stati fondati sono conosciuti anche e soprattutto grazie a MJ, cioè Micheal Jordan, icona degli anni Novanta, conosciuto anche per la sua popolarissima linea di scarpe e abbigliamento. Jordan è nato nel 17 febbraio del 1963 ed ha iniziato a giocare nel 1981. All'università giocò tre anni a North Carolina e poi venne scelto terzo nei draft dai Chicago Bulls, dove inizia la sua carriera da professionista. Nel 1991 vinse il primo campionato e poi anche quello del '92 e '93, abbandonando momentaneamente il basket per una carriera nel baseball. Nel '95 vince per tre volte di fila. Nel '99 si ritira e abbandona i Chicago Bulls.

Ma non c'è solo MJ, c'erano anche Pippen e Rodman: un trio fortissimo, la cui storia è stata raccontata in un documentario su Netflix, intitolato The last dance.

BOSTON CELTICS

Rivali perenni dei Lakers, hanno vinto un numero identico di titoli. Negli anni '80 c'era la rivalità tra Bird e Johnson. I Celtics hanno vinto 17 titoli ma ormai non sono forti come negli anni '80, anche se nel 2010 si sono rafforzati con i big three.



Fonti:

<https://it.wikipedia.org/wiki/NBA>

https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_pallacanestro

https://it.wikipedia.org/wiki/Chicago_Bulls

https://it.wikipedia.org/wiki/Los_Angeles_Lakers

https://it.wikipedia.org/wiki/Boston_Celtics

<https://it.wikipedia.org/wiki/NBA>

LA GINNASTICA ARTISTICA

UNO SPORT MERAVIGLIOSO

NASCITA

La ginnastica artistica è uno degli sport più antichi della storia. Come in molti sport, anche nella ginnastica artistica c'è la categoria femminile e quella maschile. Le donne gareggiano su quattro attrezzi, ovvero il corpo libero, le parallele asimmetriche, la trave e il volteggio; mentre gli uomini su sei, ovvero gli anelli, il corpo libero, il cavallo con maniglie, le parallele asimmetriche, le sbarre e il volteggio.

Questa disciplina è la più vecchia in assoluto, costituisce infatti lo sport base delle Olimpiadi antiche dal 776 a.C. al 396 d.C. Non era una disciplina presente solo in Grecia, ma praticata anche nelle culture cinesi, egizie e micenee.

Nel diciannovesimo secolo, due pedagogisti F.L Jahn e P. Ling gettano le basi per un nuovo modello di ginnastica artistica. Jahn è il primo ad aprire una palestra dotata di attrezzi per potersi allenare a Berlino; mentre Ping un metodo di allenamento che permetta all'atleta di sviluppare il suo corpo man mano che le sue capacità migliorano.

LA STORIA PIÙ RECENTE: NADIA COMANECI

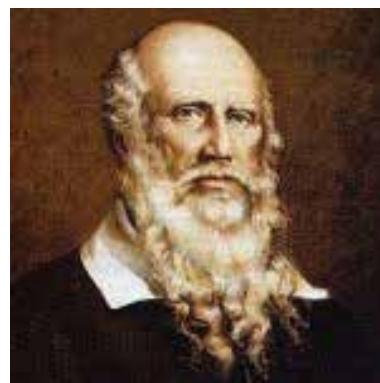
A rivoluzionare questa disciplina sarà Nadia Comaneci. Infatti, la giovanissima ginnasta rumena, all'età di 14 anni, è la prima nella storia ad ottenere il 10 perfetto alle Olimpiadi del 1976 di Montréal. A quei tempi era difficilissimo guadagnare quel punteggio. Nadia, a partire da quel momento, colleziona una serie molto ricca di 10, per questo è ricordata come la miglior ginnasta di sempre (insieme alla più giovane Simone Biles).

GIULIA STEINGRUBER: UNA GRANDE GINNASTA SVIZZERA

Giulia Steingruber è un'ex ginnasta di nazionalità svizzera, nata a San Gallo il 24 marzo 1994. Nel 2016 si aggiudica la medaglia di bronzo al volteggio alle Olimpiadi di Rio de Janeiro, diventando la prima ginnasta svizzera a riuscire nell'impresa.

Nel 2017 conquista nuovamente il bronzo al volteggio ai mondiali di Montréal. È stata 4 volte campionessa europea al volteggio (2013, 2014, 2016 e 2021).

Nel 2018, durante una gara in Francia, si frattura la tibia, il crociato e il menisco mentre stava eseguendo un esercizio al corpo libero: l'infortunio le impedisce di partecipare sia agli Europei che ai Mondiali. A 27 anni si ritira definitivamente dalla ginnastica artistica.



NICOLÒ CALIOLO 1A



RED

Bar - Ristorante - Pizzeria

INTERVISTA A DEBORAH SCANZIO

NICOLÒ RIPAMONTI 3A
DIDIER DARANI 3A

Abbiamo intervistato Deborah Scanzio, un'ex atleta del Freestyle, di cui andiamo molto fieri perché è ticinese ma più precisamente leventinese. Non poteva dunque mancare nel nostro giornalino. Grazie a Deborah Scanzio tutti noi abbiamo scoperto la spettacolare disciplina delle gobbe nell'ambito dello sci freestyle. L'ex atleta di casa nostra è volata alle Olimpiadi per ben quattro volte, è arrivata terza ai Campionati del Mondo di Madonna di Campiglio e ha ottenuto ben quattro podi, tra cui una vittoria, in Coppa del Mondo. Andiamo a conoscerla meglio!

Quando sei nata?

Il giorno di Natale! Il 25.12.1986.

Da dove vieni?

Ho sempre abitato a Piotta, in Leventina. I miei genitori sono nati a Faido come me, ma i loro genitori provengono dall'Italia. I miei 4 nonni sono emigrati da giovani. I genitori di mia mamma provengono dalla Sicilia, quelli di mio papà, Bergamo (nonno) e Romagna (nonna).

A quanti anni hai iniziato a sciare?

Ho iniziato a sciare quando avevo 2 anni e a fare freestyle verso i 10-11 anni.

Come hai scoperto il Moguls, disciplina non molto comune alle nostre latitudini?

Ho scoperto il freestyle tramite lo Sci Club Airolo, ai tempi facevo parte di un gruppo che si chiamava "tutti i frutti" (il nome diceva già tutto ;-)), raggruppava diversi bambini appassionati di sci, ma ai quali non interessava lo sci alpino e la competizione. A noi piaceva andare veloce, fare i salti ed essere un po' "matti" sugli sci. Un giorno lo sci club ci propose dei pomeriggi alternativi, e tra le attività c'era anche il freestyle. Mio fratello, un paio di altri amici ed io ci innamorammo subito di questo sport e creammo il Freestyle Team Airolo. Era il 1996-97, ai tempi in Ticino c'erano altri club che proponevano queste attività: Tamaro, Lema, e altri...

Grazie a chi o a cosa hai intrapreso questa carriera?

Se lo Sci Club Airolo non mi avesse proposto questa attività, non so se lo avrei mai scoperto, ma un grande grazie va ai maestri che ci seguivano ed allenavano in quei primi anni: Claudia Giudici (che era anche la mia maestra alle elementari) e Luca Pianezza. Grazie a loro mi sono appassionata a questo sport speciale.

Dove svolgevi solitamente i tuoi allenamenti?

Un po' dappertutto. Dipende se erano sulla neve, in acqua o in palestra. Sulla neve mi allenavo dove trovavamo una pista di gobbe: a seconda del periodo dell'anno: Svizzera, Australia (sì, si può sciare anche qui!), Norvegia, Francia. In inverno, tra una gara e l'altra sciavo ad Airolo. La preparazione fisica l'ho svolta quasi sempre a Biasca, dove c'era il mio preparatore atletico. Per l'acrobatica (maxi tramp e "water jump") andavo al Centro Sportivo di Tenero.



Ogni quanto ti allenavi?

Il programma di allenamento di un freestyler è molto variato poiché bisogna allenare la tecnica di sci, l'acrobatica ed essere pronti fisicamente. Dunque, quando non eravamo via a fare dei campi di allenamento di sci, mi allenavo 4-5 volte a settimana in palestra. A volte svolgevamo delle settimane di acrobatica e preparazione fisica in cui ci allenavamo 6-8h al giorno. Tra il 2014 e il 2018 (anno in cui mi sono ritirata) ho fatto in media (all'anno) le seguenti sedute di allenamenti:

120 sedute di preparazione fisica (forza, mantenimento, addominali, ...);

60 attività cardio (bici, escursioni, corsa, sci di fondo, ...);

20 sedute di acrobatica (water jump / maxi tramp);

90 giornate sci (comprese le gare);

30 giornate di viaggi.

Quando sciavi, lo facevi come professionista?

Terminati gli studi presso la Scuola Cantonale di Commercio (SCC) a Bellinzona nel 2006, ho fatto la professionista fino al 2014. Dal settembre 2014, anno in cui sono tornata a gareggiare per la Svizzera (dopo 12 anni in cui ho fatto parte della Federazione Italiana), ero semi-professionista, lavoravo al 20-30% per Valbianca SA (la società che gestisce gli impianti di risalita di Airolo).

Quando eri adolescente che idee avevi sul mondo lavorativo?

Onestamente non ho mai avuto il tempo di riflettere su cosa avrei fatto, se non fossi diventata una professionista sportiva. Ho sempre dato molta importanza alla scuola e al fatto di preparare al meglio il passaggio dal mondo sportivo a quello lavorativo, infatti, quando ho smesso di sciare ero già nel mondo del lavoro. Quando però ero adolescente, sognavo le Olimpiadi e il mio focus era su quello.

Come riuscivi a coniugare studio e sport ad alti livelli?

La SCC mi ha permesso di dividere gli ultimi 2 anni in 3 e così ho potuto conciliare scuola e sport. L'ultimo anno in cui ero alla "Commercio" era lo stesso anno in cui ho partecipato alle mie prime Olimpiadi (Torino 2006), da dicembre a marzo non andavo quasi mai a lezione, ma mi accordavo con i docenti per avere il materiale in anticipo o a distanza e così riuscivo comunque a seguire il programma.

Cosa facevi in estate quando non c'era la neve?

Mi allenavo! Preparazione fisica, acrobatica e camp di sci sui ghiacciai. A volte andavamo nell'emisfero sud, dove è inverno quando da noi è estate. Sono stata 4 volte in Australia a sciare e una volta in Argentina.

A cosa pensavi prima di una gara?

Cercavo di seguire i consigli del mio preparatore mentale: liberare la mente, mettere il focus su cosa dovevo fare per scendere al meglio e visualizzare i movimenti da fare in gara. Negli ultimi anni sciavo con la musica nelle orecchie. Mentre scendevo il volume era basso e non la sentivo, ma nelle risalite o prima della gara aumentavo il volume per caricarmi e trovare la giusta carica agonistica.

Quali sono stati i tuoi migliori risultati?

Il risultato per me più importante è la medaglia di bronzo ai Campionati del Mondo del 2007. Sono molto soddisfatta anche dei 4 podi in Coppa del Mondo (1 vittoria), della medaglia d'argento ai Mondiali Junior e del fatto di aver partecipato a 4 Olimpiadi di seguito (con quasi 3 top 10: 9° posto nel 2006, 10° nel 2010 e 11° nel 2014).

Hai partecipato quattro volte ai giochi olimpici. È un grandissimo risultato!

Ogni tanto penso che non mi rendessi conto di quello che stavo facendo e dove mi trovavo, ero talmente immersa nei miei piani ed obiettivi, che a volte forse "davo per scontato" il fatto di andare alle Olimpiadi, quando invece non lo era affatto. Quando ho rischiato di non qualificarmi nel 2018 ho davvero realizzato che si trattava di un evento davvero unico e non per tutti! Ora che "è tutto finito", rimpiango un po' quei momenti, vorrei riviverli con la testa di oggi e riassaporare tutte quelle emozioni, con il tempo le sensazioni svaniscono, ma aumenta la consapevolezza di quanto fatto e oggi posso dire di essere molto orgogliosa di aver partecipato a 4 Olimpiadi!

Complimenti! Come ti sei sentita in quei momenti? Vuoi raccontarci qualche aneddoto?

Sul momento è difficile apprezzare le emozioni che si vivono durante le Olimpiadi, c'è molto stress e chi pratica la mia disciplina, di solito gareggia nei primi giorni dei Giochi e va a casa 3 giorni dopo la gara. Fino al 2010, c'erano solo la qualifica e la finale, voleva dire che se nella qualifica si sbagliava, il lavoro di 4 anni finiva in pochi secondi. Immaginatevi la pressione in partenza! Dal 2014 il sistema è cambiato e ora si hanno due possibilità per accedere alle finali a 20.

Aneddoti? Nel 2006 e nel 2018 non ho alloggiato nel villaggio olimpico, ma avevamo degli alloggi vicino a dove si gareggiava. Nel 2018 sono comunque stata un paio di giorni al villaggio Olimpico. Nel 2006 non ho partecipato alla cerimonia di apertura perché avevo la gara il giorno dopo, ma nelle 3 edizioni successive ci sono andata e sono state delle esperienze davvero emozionanti e indimenticabili. Sfilare in mezzo a tanta gente e in mondo visione, per chi pratica uno sport in cui non si è abituati a tanta visibilità, è davvero pazzesco"

Ti sei mai infortunata?

Purtroppo sì, ma mi ritengo "fortunata" ad aver avuto "solo" due gravi infortuni in quindici anni di sport ad alto livello. Ho lussato la spalla nel 2006 (mentre ero in Australia) e ho rotto i legamenti del ginocchio nel 2012. Fortunatamente mi sono ripresa al meglio da entrambi gli infortuni e ho potuto tornare a sciare ad alti livelli. Inoltre, nella vita di tutti i giorni non ho ripercussioni fisiche.

L'infortunio al ginocchio è stato anche un momento chiave della mia carriera, quello stop mi ha permesso di "tirare il fiato", riflettere sul mio futuro sportivo e capire se desideravo ancora continuare. Lo considero un po' lo "spartiacque" della mia carriera: sono cambiata molto dopo quella pausa e da lì è nata anche la mia grande passione per le attività sportive all'aria aperta.

Quando si è conclusa la tua carriera?

Si è conclusa al termine della stagione 2017-18. Il 10 marzo 2018 avrei dovuto svolgere la mia ultima gara di Coppa del Mondo ad Airolo, ma purtroppo la nebbia non ci permise di correre. Fu comunque una giornata indimenticabile e molto emozionante. C'era tutta la mia famiglia e gli amici a "congedarmi".

Ora che professione svolgi?

"Ora lavoro al 70% per Valbianca SA (Marketing & Eventi) e al 20% per la Federazione Sci Svizzera Italiana, TISKI (promozione freestyle, responsabile gruppo EYFA e allenatrice)".

Abbiamo letto che hai ripreso a studiare. Che cosa?

Ho sempre desiderato fare una formazione universitaria, ma mentre ero atleta non ho mai trovato la soluzione ideale per conciliare le due cose. Nel 2018, terminata la carriera sportiva, ho fatto un CAS (Certificate of Advanced Studies) presso la SUPSI in Management sportivo e di eventi. Da questa esperienza la SUPSI ha lanciato nel 2019 il Bachelor in Leisure Management.

Nel 2020 ho deciso di iscrivermi a questo corso di laurea. Siccome a "me piace studiare in modo alternativo", anche questa volta ho diviso i primi 2 anni in 3, per riuscire a conciliare i miei impegni professionali con la scuola. Ci vuole tanta pianificazione e organizzazione per fare tutto e a volte è un po' tosta, ma per ora riesco a fare tutto e sono contenta di essere tornata a scuola.

Grazie mille per la tua disponibilità! È stato un grande onore poterti intervistare.

Prego, è stato un piacere rispondere alle vostre domande e sono onorata che abbiate scelto di intervistare me ;-)



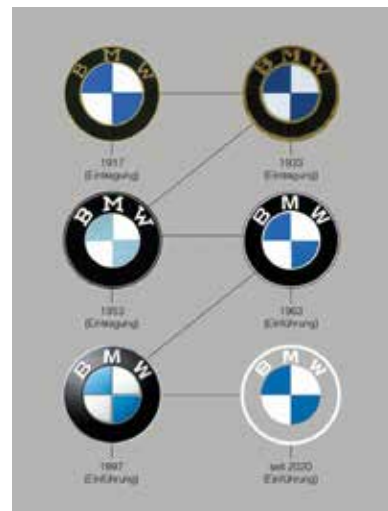
7 | STORIA CULTURA E SOCIETÀ

STORIA DELLA BMW

NOEMI LAZZARI 3B
ELISA TORRIANI 4A

La BMW, Bayerische Motoren Werke, ideata nel 1916 da Karl Rapp, Gustav Otto, Franz Josef Popp e Camillo Castiglioni, il vice presidente della BMW; ma fu fondata ufficialmente nel 1917, inizialmente per realizzare motori d'aereo. La sede centrale dell'azienda, la torre BMW, si trova in Germania a Monaco di Baviera. Nella prima guerra mondiale crearono dei motori d'aereo da caccia, furono i primi motori idealizzati dal marchio BMW. Prende i colori bianco e azzurro dallo stato Libero di Baviera in Germania.

Durante la seconda Guerra Mondiale la BMW ha prodotto molti veicoli militari, tra cui la realizzazione di una delle più classiche motocarrozzette, la R75. La casa bavarese diventò famosa tra gli anni '20 e '30, per la serie automobilistica. La prima vettura ideata fu la BMW 3/15, l'anno di produzione fu dal 1927 al 1932. La produzione della serie automobilistica bavarese avviene in molti continenti, fin dagli anni '70 in Indonesia; alla fine degli anni '90 iniziarono a produrre le BMW X5 e Z3 a Spartanburg negli Stati Uniti, in questi stabilimenti del Carolina del Sud sono state assemblate anche le Z4 E85 fino all'agosto 2008; sempre nel continente americano, in Messico, è attiva la produzione della Serie 3. Dopo di che, l'azienda ebbe una crisi a causa dell'idealizzazione delle macchine militari per la guerra; poi però presero la licenza dall'Italia per idealizzare la Iso Isetta sotto marchio della BMW. Negli anni '90 la BMW era totalmente in equilibrio economico, esse iniziarono ad essere sempre più richieste in tutto il mondo. Negli anni '70 iniziano a crearsi fabbriche sparse in tutto il mondo. La BMW fino ad ora non ha mai utilizzato motori a 6 cilindri, è una delle poche case automobilistiche che lo usa da poco. L'aspetto delle automobili BMW è stato ideato da alcuni celebri stilisti, Albrecht Graf Goertz, Paul Bracq, Claus Luthe; anche un italiano



Giovanni Michelotti tra gli anni '60 e gli anni '80 ha disegnato molte vetture del marchio contribuendo a caratterizzare le moderne BMW. Dal 1992 fino all'inizio del 2009, la direzione stilistica è stata affidata all'americano Chris Bangle che ha dato una svolta decisa alla produzione.

Le BMW più moderne sono dalla serie 1 alla serie 8; dalla X1 alla X7; esiste anche la Z4. Il modello sportivo va dalla M3 alla X6 M. La BMW fin da gli anni '30 non ha mai trascurato l'attività sportiva, soprattutto grazie all'impegno della 328 Roadster nelle gare, gara più importante vinta (la 24 ore di Le Mans) del 1939. Negli anni '50, '60 la BMW partecipò alla Formula 1, la miglior prestazione la ottenne Hubert Hahne che arrivò decimo al Gran Premio di Germania del 1968 con una Lola motorizzata BMW. Finalmente nel 1980 e nel 1983 Nelson Piquet vinse il campionato del mondo al volante della sua Brabham-BMW turbo.



Fonti:

<https://it.wikipedia.org/wiki/BMW>

<https://www.bmw.com/it/automotive-life/logo-BMW-significato-storia1.html>

LA PENA DI MORTE

SILVIA BECCIU 4A

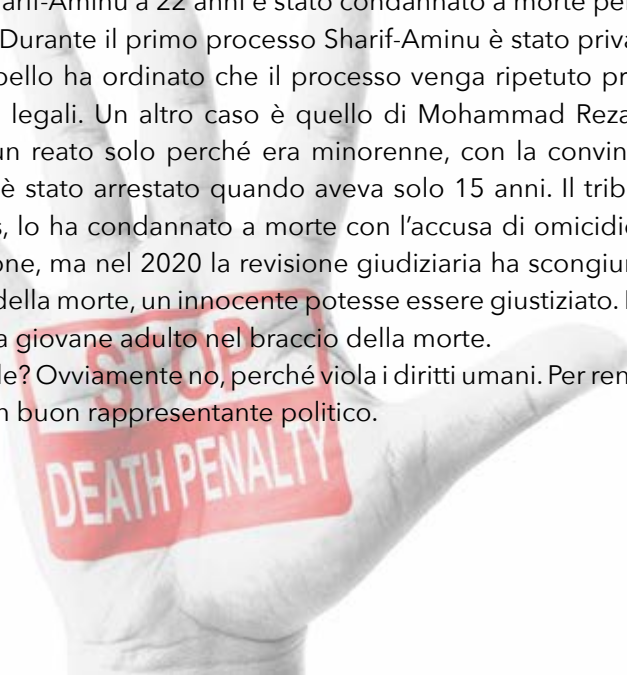
La pena di morte dovrebbe essere illegale in tutto il mondo?

La pena di morte è una cosa crudele, disumana e degradante, viola il diritto di vita e cosa più importante può essere inflitta a persone innocenti. Più di 2/3 del mondo ha abolito la pena capitale per legge o nella pratica. Nel 2020 Amnesty International ha registrato 483 esecuzioni in 18 stati, con un decremento del 26% rispetto alle esecuzioni registrate nel 2019, che erano 657. La maggior parte delle esecuzioni è stata registrata in Cina, in Iran, in Egitto, in Iraq e in Arabia Saudita. La Cina è rimasta al primo posto nell'uso della pena di morte, ma perché questo non va bene?

La pena di morte viola il diritto di vita: i diritti umani chiedono l'abolizione di questa pratica perché riconoscono i diritti alla vita. Questa idea viene anche sostenuta dall'Assemblea generale delle nazioni unite, che nel 2007 e nel 2008 ha adottato una risoluzione che chiede una moratoria sulle esecuzioni, in vista della completa abolizione della pena di morte. Oltre a ciò, è anche una punizione crudele, e non potrà mai esistere un metodo umano per uccidere, quindi non ha un valore deterrente. La pena di morte nega qualsiasi possibilità di riabilitazione e respinge l'umanità della persona che ha commesso il crimine. Il fattore più rilevante è la possibilità di uccidere un innocente; una difesa legale inadatta, le false testimonianze e le irregolarità commesse da polizia e accusa sono tra i principali fattori che determinano la condanna a morte di un innocente. Dal 1973 sono stati rilasciati 167 prigionieri a un passo dalla morte negli Stati Uniti, dopo che erano emerse nuove prove della loro innocenza. Gli Stati che adoperano ancora oggi questo uso mettono nel braccio della morte gli accusati, nonostante l'esistenza di molti dubbi sulla loro colpevolezza. Uno dei casi più sorprendenti è stato quello di Tran Van Them in Vietnam, ad 80 anni è stato prosciolto da ogni accusa e liberato dal braccio della morte dopo 43 anni; ha dovuto passare metà della sua vita rinchiuso in una cella, con l'ansia di poter morire da un giorno all'altro.

Inoltre, i trattati internazionali sui diritti umani vietano l'applicazione della pena di morte nei confronti delle persone che hanno commesso il reato prima dell'età adulta, ma nonostante questo, in certe regioni del mondo si continua a mettere a morte minorenni o persone che hanno commesso il reato da minorenni. Dal 1990 a oggi ci sono state 151 esecuzioni di minorenni in nove paesi. Nello stato del Kano, nel nord della Nigeria, Yahaya Sharif-Aminu a 22 anni è stato condannato a morte per aver scritto una canzone considerata blasfema. Durante il primo processo Sharif-Aminu è stato privato di assistenza legale, ed ora il tribunale d'Appello ha ordinato che il processo venga ripetuto proprio a causa della mancanza di rappresentanti legali. Un altro caso è quello di Mohammad Reza, che è stato spinto ad addossarsi la colpa di un reato solo perché era minorenne, con la convinzione di non subire conseguenze; ma nel 2004 è stato arrestato quando aveva solo 15 anni. Il tribunale penale di Kazeraun, nella provincia di Fars, lo ha condannato a morte con l'accusa di omicidio. Per sei volte è stata annunciata la sua esecuzione, ma nel 2020 la revisione giudiziaria ha scongiurato il rischio che dopo quasi 20 anni nel braccio della morte, un innocente potesse essere giustiziato. E così Mohammad ha trascorso tutta la sua vita da giovane adulto nel braccio della morte.

Dunque, la pena di morte deve restare legale? Ovviamente no, perché viola i diritti umani. Per renderla illegale in tutto il mondo, bisogna votare un buon rappresentante politico.



8

SOCIAL, VIDEOGIOCHI E INTERNET

DIPENDENZA DALLA **TECNOLOGIA**

ROBIN SARTORE 4A

La tecnologia crea dipendenza?

La tecnologia crea dipendenza. Si tratta di una dipendenza moderna, dato che nei tempi passati non esisteva la tecnologia. Non si smette di giocare ai videogiochi o di controllare mille volte il telefono anche se non ci sono notifiche, è una dipendenza che interessa le fasce più giovani.

Quali sono le avvisaglie che permettono di capire che si ha un problema?

Sicuramente quando non si smette di pensare alla tecnologia, mentre si fa altro, quando si perde la cognizione del tempo e non si è appagati se si gioca solo per poco tempo.



DIPENDENZA DA SMARTPHONE

In media, una persona ogni 15 minuti guarda il telefono anche se non si hanno notifiche, forse solo per vedere se si viene apprezzati da qualcuno, ma questo può creare molti disagi e paranoie se non compaiono like o notifiche.

I videogiochi creano dipendenza?

Sì, i videogiochi creano dipendenza, ed è una dipendenza comportamentale, alcuni effetti sono questi: compulsione al gioco, cioè quando non si riesce a smettere di giocare e non si può farne a meno; isolamento sociale, cioè la tendenza a isolarsi dal mondo con conseguenze come la depressione e la schizofrenia, ossia molta ansia e paura di interagire con le persone; sbalzi d'umore, cioè il cambiamento di stato d'animo e questo può essere molto frequente o passeggero.

Come smettere?

Per smettere si possono disattivare le notifiche o mettere dei

limiti o fare impostare un limite da qualcun altro, in modo che il proprietario del cellulare non ne conosca la password, oppure eliminare i social anche se può risultare difficile, perché ormai la società vive anche sui social network.

Chiaramente non si può mettere il telefono sottochiave, ma è importante comprendere le motivazioni che spingono a giocare o trascorrere ore davanti al cellulare: forse ci si sente soli o non si vuole uscire.

Se vi sentite dipendenti da questi aggeggi tecnologici, parlatene, fatevi aiutare e cercate degli hobby più creativi e interessanti rispetto al cellulare.



SOCIAL: DIVERTIMENTI E PERICOLI



IDA HÄFLIGER 3A
CÉLINE SALVATO 3A

I social fanno ormai parte della nostra vita quotidiana. Purtroppo però c'è un'aspetto negativo anche in questo, ovvero i pericoli che si corrono se non si è abbastanza informati su quello che si fa. Quest'articolo mira proprio ad informare i giovani come noi sui pericoli in cui è possibile incorrere navigando in rete.

Nella maggior parte dei casi non ci si rende conto ma si trascorre tanto tempo davanti ad uno schermo senza accorgersene: un video dopo l'altro, un selfie dopo l'altro, un post dopo l'altro e le ore passano. Questo aspetto viene definito dipendenza da apparecchi tecnologici.

Passare troppo tempo davanti ad un apparecchio tecnologico può comportare vari problemi fisici come avere male al collo o alla schiena o incorrere in fastidiose emicranie.

Se si è consapevoli del fatto di avere una dipendenza da un social, ci sono dei piccoli accorgimenti che si possono adottare: per esempio disattivare le notifiche del telefono, concentrarsi maggiormente sugli interessi, come per esempio uno sport, un corso extrascolastico che permettono di impegnare il tempo in un modo costruttivo, evitando così di utilizzare l'apparecchio inutilmente quando non è necessario.

Bisogna essere consapevoli del fatto che quando si posta una foto o un contenuto personale anche se poi lo si elimina rimarrà per sempre da qualche parte, è impossibile eliminarlo del tutto. Infatti una persona potrebbe fare lo screenshot di una foto, e ricattare il proprietario o utilizzarla per scopi non desiderati.

Anche nel mondo del lavoro bisogna fare attenzione a quello che si posta, circa il 75% dei datori di lavoro va a visitare il profilo (Instagram, Facebook...) del candidato per farsi una prima impressione.

Quindi sarebbe meglio limitarsi e mantenere un livello professionale riguardo alle proprie informazioni personali.

In generale i social possono essere divertenti e anche utili ma allo stesso tempo pericolosi. Perciò è necessario restare vigili e prestare attenzione a quello che si pubblica, e a chi si contatta.

<https://www.ionos.it/digitalguide/online-marketing/social-media/pericoli-dei-social-media/>

<https://www.donnamoderna.com/life-style/dipendenza-dai-social-network-come-superare>

<https://www.focusjunior.it/tecnologia/safer-internet-day-le-10-regole-doro-per-evitare-bulli-e-pericoli-della-rete/>



ArtEstetica
Bellezza Naturale

ISTITUTO ESTETICO



Farmacie Pedroni

9 | SVAGO

CRUCINUMERO

1				2
3			4	
			5	
7				

Orizzontali:

- 1) $477 + 23 =$
- 3) $30 \cdot 4 - 6 \cdot 5 =$
- 4) $7 \cdot 8 =$
- 5) $2 + 7 \cdot 110 =$
- 6) $4'219 + 176 =$
- 7) $8 \cdot 500 + 5^2 \cdot 2 =$

Verticali:

- 1) $634 - 36 =$
- 2) $8'750 - 125 =$
- 4) $5'000 + 1'982 - 1'192 =$
- 5) $147 \cdot 5 =$
- 6) $6^2 + 2^2 =$

NICOLE CALIOLO 1A

Il sudoku è uno dei rompicapo più famosi di sempre, lo scopo del gioco è di inserire i numeri in una griglia di 9x9 caselle e riquadro di 9 caselle, in modo che ogni riga, colonna e riquadro di 9 caselle contenga tutte le cifre da uno a dieci.

		9				7		
	4		5		9		1	
3				1				2
	1			6			7	
		2	7		1	8		
	5						3	
7								4
	8		2		4		6	
		6				5		

BATTUTE PER RAGAZZI

NICOLÒ RIPAMONTI 3B
DIDIER DARANI 3B

*Un daino dice a un altro daino: "Giochiamo a nascondaino?"
"Dai no!"*

Mi stavo chiedendo perché vedessi la pallina da tennis diventare sempre più grande. Poi mi ha colpito...

Culinaria - Glutei al vento.

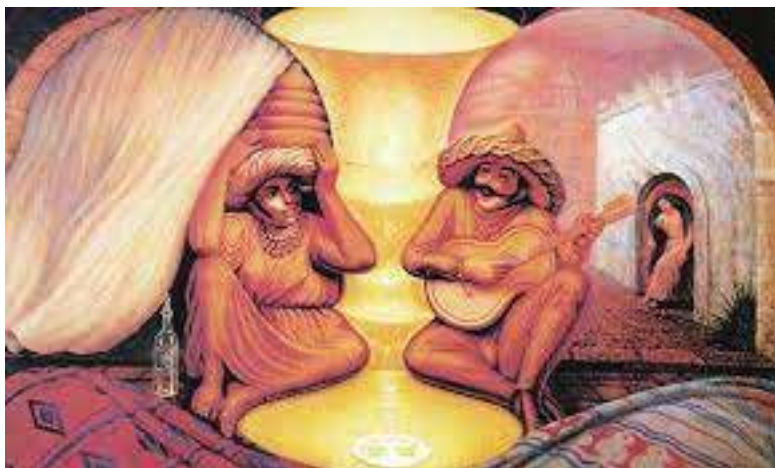
Lo sai in quale stanza ci si sente più ottimisti?
In bagno ... perché ogni cosa che farai sarà un ... Su-cesso!

*Cosa dice una bolla di pus ad un'altra?
Pussa via!*

Sapete dove va un Kinder Pinguì quando muore?
In Kinder Paradiso, ma soltanto se è stato un Kinder Bueno.
Ma sai come è morto?
Correndo con la Fiesta è andato a sbattere contro un Tronky ed è finito in un campo di Kinder cereali.
La sapevate questa? No?
Kinder Sorpresa!!!

- "Dottore, dottore! Ho solo 59 secondi di vita, mi aiuti!"
- "Certo! Un minuto e sono da lei!"

Vedi due signori o un ragazzo e una ragazza che suona una chitarra?



Riesci a vedere la principessa?





Per le vostre vacanze, la consulenza ideale di
Tiziana Orsega Ganga

Viale Stazione 8A, 6500 Bellinzona Tel 091 820 25 25 – tiziana.orsegaganga@hotelplan.ch



LE BARZELLETTE PIÙ BELLE

ASHLEY ABAD PELLERANO 1A
SELENIA GUZZI 1A

L'avvocato difensore di un serial killer si reca in cella, dal suo assistito, e gli comunica: "Ho due notizie da darti. Una cattiva e una buona. Quella cattiva è che hanno analizzato il sangue trovato sul luogo del delitto e il test del DNA ha dimostrato che era il tuo." L'assassino si aggrappa all'ultima speranza "E la notizia buona quale sarebbe?" E l'avvocato: "Glicemia, transaminasi e azotemia sono nella norma!"

Un carabiniere entra in un ristorante e chiede: "Qual è la specialità di oggi?" "Lingua di vitello in salsa verde, signore." "Lingua di vitello? Ma che schifo! Non mangerei mai una cosa che è stata in bocca a un animale. Mi porti due uova, piuttosto!"

Due pecore si guardano dritte negli occhi. Ad un certo punto una fa: Bhe?

Perché le mucche fanno il latte? Perché se facessero il caffè si chiamerebbero mokke!

Come si fa ad accorgersi che un astronauta in missione è stanco? Ha gli occhi fuori dalle orbite!

Come si chiama l'oca più intelligente? Oca Pito!

Perché il pane non ha problemi? Perché li evita!

Qual è la nazione preferita dalle galline? Il PortoGALLO!

Due maiali rompono la staccionata del loro recinto, uno dice all'altro: "Cosa facciamo? Il contadino ci darà la colpa!" E l'altro: "Ma va, darà la colpa all'asino!". Quando arriva il contadino chiede: "Chi è stato?" I maiali dicono: "Oink!" E le mucche: "Muuu!" E l'asino: "loooooooooo ioooooooooo!"

Una mattina due amici si incontrano. Il primo, che sa che l'altro è un appassionato pescatore e chiede: "Come non sei andato a pesca quest'oggi?"

"Perché tanto non avrei preso niente", risponde il pescatore.

"Come fai ad esserne certo?"

"Ho letto l'oroscopo di oggi che diceva: «Giornata fortunata per i pesci»".

I piccolo Luca sta facendo i compiti e ad un certo punto chiede alla mamma: "Mamma, mamma ma dov'è la Macedonia?". E la mamma: "Ma nel frigo, come sempre!"

Due amiche s'incontrano in palestra.

"Ciao Sandra, come stai? Come procede la dieta?"

"Guarda Anna, proprio stamattina ho bruciato 2500 calorie"

"Caspita, e come hai fatto?"

"Ho dimenticato la torta nel forno!"

Che cosa hanno in comune un televisore e una formica? Le antenne!

Qual è la città preferita dai ragni? Mosca!

Qual è la pianta più puzzolente? Quella dei piedi!

Che cos'è una zebra? Un cavallo evaso dal carcere!

Sapete perché il pomodoro non riesce a dormire? Perché l'insalata... russa!

Che cosa fa un chicco di caffè sotto la doccia? Sì... Lavazza!

Qual è l'auto preferita dai pinguini? La Polo.

Qual è il colmo per una disoccupata? Chiamarsi Assunta.

Qual è il colmo per un eschimese? Prendere delle decisioni a caldo.

Qual è il colmo per un gorilla? Entrare nel Guinness dei Primati.

Qual è il colmo per un'aquila reale? Essere... finta.

Qual è il colmo per un fotografo? Mettere a fuoco un ghiacciaio.

Qual è il colmo per due divorziati americani? Essere... stati uniti.

Qual è il colmo per un diavolo? Avere una vita d'inferno.

Qual è il colmo per un cane? Avere una bella gatta da pelare.

Qual è il colmo per una gallina? Avere la pelle d'oca!



autopostale Saurer del 1954 per una gita particolare

Barenco & Andreoli sa Faido

AutoPostali - Minibus - Oldtimer

091 866 12 67 - barenco.bus@bluewin.ch

CRUCIPUZZLE

NICOLE CALIOLO 1A

B	O	V	I	R	R	A	A	C	I	P	P	I	R	A	A
O	N	I	T	N	A	F	T	C	V	O	E	A	T	U	T
T	O	B	A	T	T	I	L	S	L	A	S	T	E	A	T
A	T	S	I	L	C	I	C	O	I	A	O	E	R	L	E
L	L	A	T	S	A	N	N	I	G	P	V	B	A	A	H
I	C	A	M	P	O	F	F	U	T	P	I	A	G	A	C
G	U	A	N	T	I	R	O	R	O	T	A	S	R	O	C
U	T	P	U	N	T	I	T	E	R	T	R	U	O	T	A
P	A	L	L	A	V	O	L	O	I	B	O	B	T	A	R

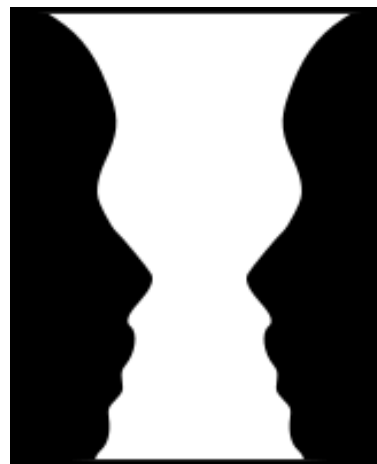
Cerchia nello schema le parole elencate. Le puoi trovare in verticale, orizzontale o diagonale, da destra a sinistra e viceversa. Le lettere che rimangono, scritte in successione, formeranno una frase.

" ----- "

Parole:

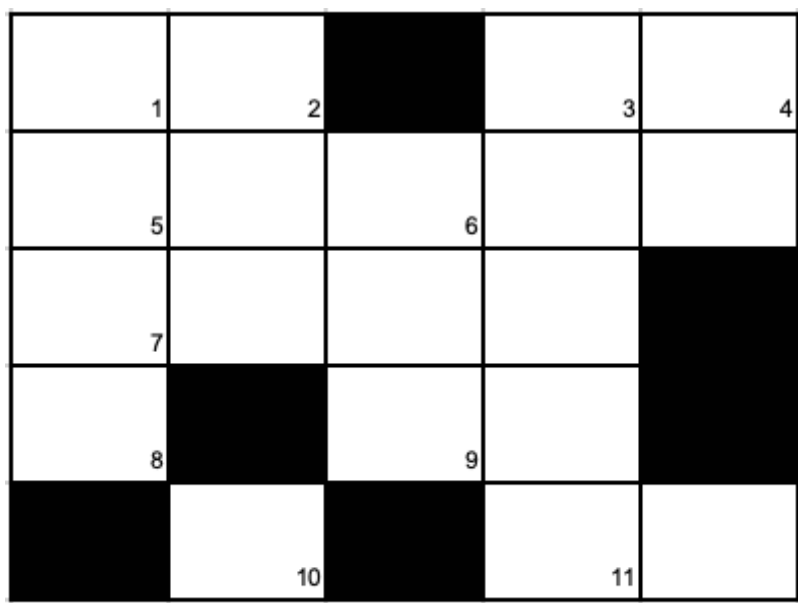
- arbitro
- arrivo
- aste
- bob
- campo
- ciclista
- clava
- corsa
- fantino
- gare
- ginnasta
- golf
- guanti
- ippica
- nuoto
- pallavolo
- peso
- pista
- polo
- pugilato
- punti
- racchetta
- reti
- ruota
- slitta
- tiro
- tuffo
- tuta

Vedi due bicchieri o due volti?



Vedi una giovane ragazza o un anziana?





Orizzontali

- 1) Il contrario di off
- 3) Il contrario di no
- 5) Lo commettono i ladri
- 7) Topo al plurale
- 9) La sesta e la settima lettera di istruire
- 11) Al centro di Roma

Verticali:

- 1) Dove si coltiva l'insalata
- 2) macchiolina marrone sulla pelle
- 3) ferro da
- 4) 1° persona singolare
- 6) Producono il miele
- 10) La terza vocale

Vedi una persona con il mantello o un volto?





Tour Operator • Agenzia Viaggi

CH-6780 Airolo
Tel. +41 91 873 30 30

info@redlinesa.ch
www.redlinesa.ch



TORPEDO 2000
CARROZZERIA

091 864 22 12 - www.torpedo2000.ch - info@torpedo2000.ch



Giuseppe Citino Sagi
Via Rierna 18
CH-6744 Personico

T 091 864 25 64
F 091 864 20 74
N 079 337 38 49

citino@bluewin.ch
gcitino@bluewin.ch

UN OROSCOPO SPECIALE

IDA HÄFLIGER 3A
CÉLINE SALVATO 3A

I segni zodiacali li conosciamo tutti, ma se per la seconda edizione di Smesh News vi proponessimo un oroscopo speciale? Avete mai visto l'oroscopo cinese? Casualmente ci siamo imbattute in un articolo sul sito di Focus junior e ci siamo incuriosite. Stando all'astrologia cinese i segni zodiacali non vengono assegnati in base al mese di nascita, bensì in base all'anno in cui si è nati. Perciò andate a caccia del vostro anno di nascita e leggete il vostro oroscopo!

I nati nel 1959, 1971, 1983, 1995 e nel 2007 nell'astrologia cinese sono collegati all'animale del maiale, le loro caratteristiche sono il coraggio, la gentilezza e l'altruismo.

I nati nel 1960, 1972, 1984, 1996 e nel 2008 vengono caratterizzati sotto l'animale del topo, le loro caratteristiche sono quelle di essere affascinanti e gran lavoratori.

I nati nel 1961, 1973, 1985, 1997 e nel 2009 corrispondono all'animale del bufalo o bue, sono persone che parlano poco, sono molto pazienti e affidabili.

Ai nati nel 1962, 1974, 1986, 1998 e nel 2010 viene assegnato l'animale della tigre, sono persone coraggiose, sensibili e hanno una profonda intelligenza.

I nati nel 1963, 1975, 1987, 1999 e nel 2011 vengono classificati sotto l'animale della lepre o coniglio, sono brave negli affari, hanno molto talento e vogliono arrivare in alto.

I nati nel 1964, 1976, 1988, 2000 e nel 2012 corrispondono all'animale del drago, le loro caratteristiche sono quelle di essere forti, testardi e vigorosi.

I nati nel 1965, 1977, 1989, 2001 e nel 2013 vengono rappresentati dall'animale del serpente, sono persone generose e sagge.

I nati nel 1966, 1978, 1990, 2002 e nel 2014 si associano all'animale del cavallo, sono molto chiacchieroni, pieni di gioia e simpatia.

Ai nati nel 1967, 1979, 1991, 2003 e nel 2015 viene assegnato l'animale della capra, hanno talento nelle arti e sono molto eleganti.

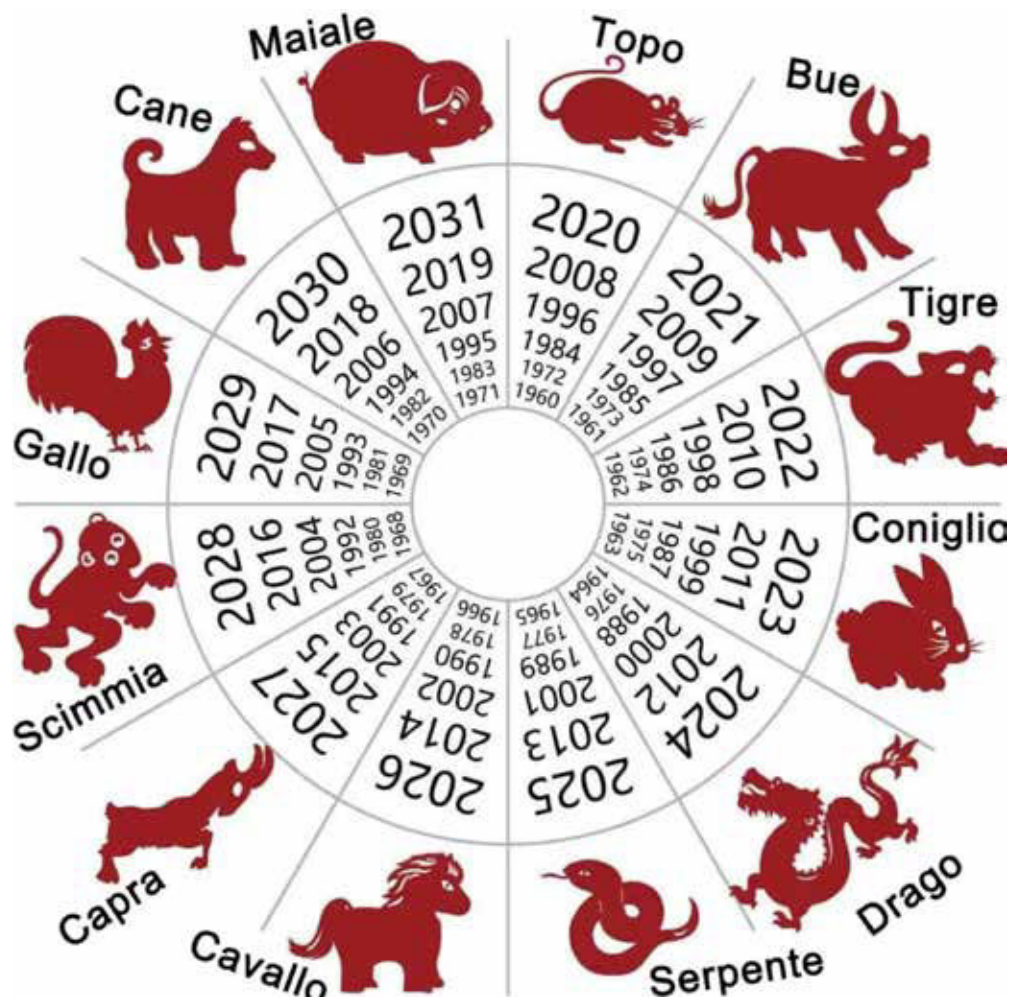
Ai nati nel 1968, 1980, 1992, 2004 e nel 2016 si assegna l'animale della scimmia, sono rappresentati come persone scaltre, flessibili e imprevedibili.

I nati nel 1969, 1981, 1993, 2005 e nel 2017 sono sotto l'animale del gallo, sono persone molto testarde e intraprendenti.

Ai nati nel 1970, 1982, 1994, 2006 e nel 2018 viene assegnato l'animale del cane, sono fedeli, leali e a volte molto egoisti.



<https://www.focusjunior.it/animali/astrologia-cinese-scopri-di-che-segno-zodiacale-sei/>



Compatibilità sentimentale

	Topo	Bue	Tigre	Coniglio	Drago	Serpente	Cavallo	Capra	Scimmia	Gallo	Cane	Maiale
Topo	😊	❤️	😊	❤️	❤️	👍	⊗	💀	👎	⊗	👎	👎
Bue	❤️	😊	⊗	👎	⊗	👎	⊗	⊗	❤️	❤️	😊	💀
Tigre	😊	⊗	⊗	😊	❤️	⊗	❤️	👍	⊗	👎	👎	❤️
Coniglio	❤️	👎	😊	😊	😊	⊗	😊	❤️	❤️	⊗	❤️	❤️
Drago	❤️	⊗	❤️	😊	👍	❤️	😊	⊗	👎	👎	⊗	👍
Serpente	👍	👎	⊗	⊗	❤️	⊗	👍	⊗	👍	❤️	😊	⊗
Cavallo	⊗	⊗	❤️	😊	😊	👍	⊗	❤️	😊	⊗	😊	👎
Capra	💀	⊗	👍	❤️	⊗	⊗	❤️	👎	👎	😊	⊗	❤️
Scimmia	👎	❤️	⊗	❤️	👎	👍	😊	👎	👍	😊	👎	⊗
Gallo	⊗	❤️	👎	⊗	👎	❤️	⊗	😊	😊	⊗	⊗	😊
Cane	👎	😊	👎	❤️	⊗	😊	😊	⊗	👎	⊗	😊	👎
Maiale	👎	💀	❤️	❤️	👍	⊗	👎	❤️	⊗	😊	👎	👍

❤️ Compatibilità perfetta 👎 Complementari 👍 Buoni amici
 😊 Né amore, Né odio ⊗ Da evitare! 💀 O coppia perfetta, o nemici

10 | LA POSTA DEL C U O R E

La posta del cuore

Hai litigato con un/a tuo/a grande amico/a e non sai come fare pace? Ti piace un/a compagno/a e non sai come fare il primo passo? Hai avuto una discussione a casa con qualcuno/a a cui tenevi particolarmente e non sai come risolverla? Non sei sicuro/a della tua relazione?

La scatola del cuore qui sotto fa proprio al caso tuo se hai problemi o domande sui seguenti temi:

- Amicizia
- Famiglia
- Amore

La Redazione leggerà le varie richieste e risponderà a ognuna di esse dandoti dei consigli.



Non preoccuparti, non è necessario che ti firmi e anche se lo facessi manterremo il segreto e al momento della pubblicazione nessuno saprà chi sei!

D: Ciao, sono un ragazzo gay. Mi piacciono due ragazzi che non sono nella scuola di Giornico, però non so come dirglielo. P.F. aiutatemi.

R: Noi ti consigliamo innanzitutto di capire il loro orientamento sessuale. Una volta fatto decidi se buttarti e se dovesse andare male il mare è pieno di pesci. Se invece lui è etero ti consigliamo di dirglielo con cautela in modo che non si rovini la vostra amicizia. Buona fortuna ! ☺

D: Sto conoscendo un ragazzo e mi piace sempre di più, mi fa ridere, mi rende felice e mi fa stare bene. A me lui interessa, però ci sono alcuni "segnali" che mi fanno capire che non gli piaccio; cosa dovrei fare? Non so come capirlo! _An🥰NiMo.

R: Inizia a capire se sono dei segnali per nascondere un sentimento da parte sua o è soltanto un po' lunatico in questo periodo . Se non dovesse provare dei sentimenti per te, magari prova solo amicizia nei tuoi confronti ma in ogni caso se stai bene con lui potrebbe nascere comunque una bellissima amicizia.

D: Ciao, sono una ragazza e mi piace un ragazzo, ogni tanto penso di piacergli ma ogni tanto mi pare che lui mi eviti. Comunque vorrei provare ad avvicinarmi a lui ma non so come posso fare.

R: Ciao, innanzitutto comincia a fartelo amico, comincia a socializzare con lui senza essere troppo invadente, passa maggior tempo con lui e comincia a capire se gli piaci, il tutto senza esagerare. Una volta fatto questo, se avete un buon rapporto di amicizia, prova a capire se potrebbe nascere qualcosa oppure se è solo amicizia. Attenta però a non rimanere nella friend zone! ☺

D: Cara redazione ho un forte interesse per XXX di 3A però non mi calcola molto, ogni tanto ci parliamo ma non abbastanza. XXX nome noto alla redazione.

R: Comincia a socializzare con lui, sappi che è una persona un po' riservata; all'apparenza magari può sembrare che non ti dia importanza ma magari gli interessi . È una persona molto socievole quindi non sarà difficile legare con lui. Se pensi che non vi parliate abbastanza, prova a passare più tempo con lui in modo da fargli capire che ti interessa. Se non dovesse ricambiare, sappi che è un ottimo amico. ☺

D: Ciauu avrei una domanda da farvi, io e un mio amico ci troviamo bene assieme mi scrive ogni giorno mi manda: "Buongiorno <3 🥰" e la "Buona notte <3" ho già provato a dichiararmi un anno fa, ma mi ha rifiutato. Una sera ci siamo divertiti molto assieme, nel senso che ci abbracciavamo, ci tenevamo per mano, e scherzavamo da amici, e lo siamo ancora. Fra alcune settimane verrà a trovarmi e non so se provarci con lui..... Il brutto è che lui abita circa a 100 km da me cioè lontano più precisamente in Svizzera interna (tedesca). Non

so se mi dovrei dichiarare a lui. Se poi ci mettiamo assieme ma dura poco perché vive molto lontano. Di solito lo vedo ogni circa 2/3 settimane. Non so cosa fare PF aiuto, cosa mi consigliate?

R: Visti i suoi comportamenti nei tuoi confronti secondo noi lui vorrebbe più di un'amicizia, tu prova a chiederglielo un'ultima volta e se ti dice di o ormai lascia stare e restagli amica, tanto ci si può divertire anche di più.

D: Non sapevo se scrivere questo biglietto ai pensieri o alla posta del cuore ma ho deciso di scriverlo a voi. Volevo chiedervi di elencare alcuni miei difetti, che magari mi impediscono di integrarmi, e dei modi su come migliorare questi difetti.

Firmato XXX". XXX nome noto alla redazione.

R: Partiamo dal presupposto che nessuno è perfetto e anche se hai dei difetti si può sempre migliorare. Ovviamente non a tutti si può stare simpatici. Magari un tuo difetto potrebbe essere quello che quando ti approcci alle persone non lo fai nel modo giusto, tendi a intrometterti nei discorsi degli altri anche quando non sai di cosa si sta parlando. Con questo non intendiamo ferire i tuoi sentimenti, anche perché come abbiamo detto nessuno è perfetto. Per migliorare potresti rispettare maggiormente le scelte degli altri. Nei tuoi confronti gli altri potrebbero provare a coinvolgerti di più, pensando maggiormente a come si sentirebbero loro nei tuoi panni.

D: Sono una ragazza di ... mi piace Didier della redazione.

Anonimo <3."

R: Prova a parlarci un po' di più da cosa nasce cosa... così da fartelo amico e averci un bel rapporto. E poi chissà... "

D: Sono XXX e mi piace uno di seconda, è nuovo, ma non so come dirglielo, siccome è più piccolo di me. Si chiama XXX. Grazie per l'aiuto. <3

XXX nomi noti alla redazione.

R: prima di tutto prova a legare con lui per scoprire se c'è un sentimento reciproco, se c'è, buttati che la vita è una, non siamo come i gatti che ne hanno sette! Se invece non scatta l'amore, fai attenzione a non perdere l'amicizia. Ricorda che l'età non conta. Buona fortuna!

D: Mi piace un ragazzo ma da quando gliel'ho confessato non mi parla come prima e in più ora ho legato molto con dei suoi amici che mi riferiscono tutto.

R: Innanzitutto se non gli piaci o lui non ti parla più come prima, devi rispettare la sua scelta.

Se è già fidanzato, come crediamo che sia, lascialo stare. Ma se non lo è, magari prova a parlarci o chiedere più informazioni su di lui.



11 | A F O R I S M I

LA REDCAZIONE

In guerra, la verità è la prima vittima. Hiram Johnson

Lascio agli altri la convinzione di essere i migliori, per ma tengo la certezza che nella vita si può sempre migliorare.

Marilyn Monroe

Le persone ascoltano metà, capiscono un quarto e raccontano il doppio.

anonimo

Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.

Gandhi

Con il talento si vincono le partite, ma è con il lavoro di squadra e l'intelligenza che si vincono i campionati.

Michael Jordan

Comincia la giornata come se avesse uno scopo.

Will Smith

I veri amici sono come le stelle, puoi riconoscerli solo quando è buio attorno a te.

Bob Marley



F.lli ROSSI Sagl

Fornitura e posa pavimenti e rivestimenti ceramica
Via San Gottardo 59 CH - 6745 Giornico

Telefono

+41 091 / 864.14.12

Mobile

+41 079 / 621.55.59

Fax

+41 091 / 864.23.08

e-mail

stefano@studiorossi.ch

N° IVA

CHE - 281.302.227

RAIFFEISEN




In più: 50% sull'abbonamento meta-prezzo e sconti per concerti e sport

YoungMemberPlus
 Il tuo esclusivo pacchetto bancario per formazione, studio e accesso alla professione

Con YoungMemberPlus benefici della tenuta del conto senza spese, di carta di debito e di credito gratuite e di interessi preferenziali sui tuoi risparmi. Noi ti apriamo nuovi orizzonti verso l'indipendenza finanziaria – per vivere al meglio la tua vita.

raiffeisen.ch/youngmemberplus

YMP_Ins_140x200_2020_05.indd 1 05.03.20 11:15



Mifid Fiduciaria

C.P 1030
 CH-6760 Faido

Tel 091 880 81 82
 Fax 091 880 81 83

Mobile 079 331 30 30
 info@mifid.ch



Osteria Anzonico
 Da Francesco e Claudia

Hotel - Ristorante
Dazio Grande



Dazio Grande Hotel-Ristorante

12 | FOTOROMANZO

NICOLE DA TOS 3B, ANGELA RIZZO 3B,
TAMARA SIMIC 3A



Gianfranco e Caterina sono una coppia di ragazzi che si frequentano da un po' di tempo, e sono molto innamorati.

Gianfranco decide di far conoscere Michelle, una sua amica e nuova allieva della scuola, a Caterina.



Le ragazze escono insieme ogni tanto, diventando così amiche.

**Caterina e Michelle
vanno a prendere un
gelato insieme.**



**Le due ragazze iniziano a provare qualcosa l'una
per l'altra.**



Caterina prova a confrontarsi con gli amici.



Caterina decide di lasciare Gianfranco



Ciao, ti devo parlare ci incontriamo domani alla vecchia stazione verso le 13...ok?



Va bene, a domani



Gianfranco non la prende bene.

Ho pensato a noi due e ho capito che tu non mi piaci più come prima...



Tanto non provavo più niente per te...



Caterina chiama Michelle e le chiede di incontrarsi.

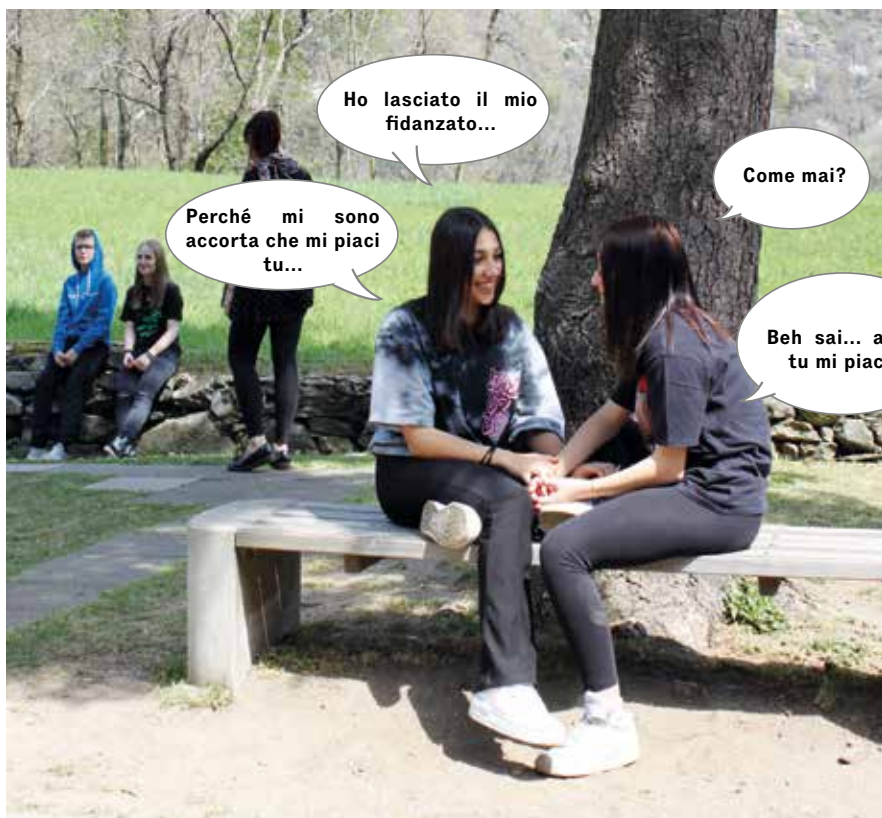
Ehi! che succede?



ok, arrivo

Ci possiamo vedere?





Michelle e Caterina si dichiarano e si mettono insieme.



Jessica capisce il suo errore e si scusa con le due ragazze.



Federico e Peter sono felici per le due ragazze.

BACKSTAGE



LA VOCE DEI RAGAZZI DEL GIORNALINO

Robin Sartore 4A: È stato molto bello e mi è piaciuto scrivere i miei testi.

Céline Salvato 3A: È stato molto bello partecipare alla redazione del giornalino e scrivere articoli su delle tematiche che ci interessavano e approfondire degli argomenti su cui non eravamo ben informati.

Didier Darani 3B: È stata un'esperienza carina perché abbiamo riso e abbiamo intervistato delle persone famose.

Nicolò Ripamonti 3A: Mi è piaciuta molto questa esperienza e poi ho avuto la possibilità di affrontare un po' di argomenti sul giornalismo.

Aurora Gambina 3A: Mi è piaciuto molto far parte della redazione del giornalino perché sono riuscita ad approfondire uno degli argomenti che mi piace molto.

Nicole Da Tos 3B: Fare parte della redazione è stato bello perché ho scritto degli articoli su argomenti che mi interessavano ed è stato divertente.

Angela Rizzo 3B: Partecipare alla redazione del giornalino è stato molto bello e interessante.

Tamara Simic 3A: È stato bello fare parte della redazione perché ho potuto scoprire tante cose interessanti.

Carolina Dias Serrano 3A: È stato molto interessante, perché comunque l'anno scorso stando a Faido non ho potuto fare così tante cose e quindi quest'anno è stato molto più movimentato e più curioso.

Selenya Guzzi 1A: Il giornalino mi ha permesso di scoprire un nuovo mondo, che fino a poco fa non sapevo neanche che esistesse. Mi ha permesso di scoprire e imparare cose mai viste prima. Grazie di <3

Ashley Pellerano 1A: È stata una bella esperienza, e spero che l'anno prossimo io abbia ancora la possibilità di partecipare.

Nicole Caliolo 1A: Il giornalino mi ha fatto scoprire delle cose su argomenti che mi piacciono, è stato molto bello.

Sophie Bottinelli 3A: A me è piaciuto far parte della redazione perché ho potuto scrivere ciò che mi piace e mi appassiona. :)

Ida Häfliger 3A: È stato molto bello poter scrivere degli articoli e poter scoprire cose nuove. È stato anche molto divertente.

Elisa Torriani 4A: È stata un'esperienza veramente bella e interessante perché ho potuto ampliare le mie conoscenze e sono dispiaciuta di non aver partecipato in terza.

Noemi Lazzari 3B: Il giornalino è stata una bellissima esperienza perché mi ha dato la possibilità di mostrare al mondo i miei articoli.